SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 74 - Num. 32 · Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

MARTEDI' MERCOLEDI'

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-333): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 45-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

QUANDO I PAESI MUTANO FISIONOMIA

Montagne di carbone in riva alla Bormida

Due gas e molte essenze - Stabilimenti che si misurano in chilometri quadrati - Il metano e un progetto grandioso per l'avvenire - Una complessa organizzazione affidata a giovani tecnici in veste di pionieri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cairo Montenotte, martedì sera.

Decisamente no, in città certe emozioni non si possono assolutamente provare.

Come questa: aggirarsi in corridoi dai pavimenti di linoleum, tersi e chiari; girare da una sala all'altra in ambiente che da vicino ricorda la sede centrale di una qualsiasi grande azienda ed incontrare ad ogni passo uomini ancor giovani tutti e tutti in una specie di «divisa borghese» della quale sono parte precipua stivaloni e scarponi ferrati, giacche a vento e pantaloni di fustagno.

Lo Stato Maggiore

Venire, infine, a sapere che questo è l'ing. Tale, quello il dottore in chimica Talaltro.

Asciutti, angolosi, duri, sono costoro i componenti lo Stato Maggiore di questo fortilizio dell'indipendenza economica che s'è radicato tra le balze appenniniche e la Bormida, in quel di Cairo Montenotte.

Forse fu tale visione a riconfermarmi nell'idea che qui — nella piana fra due strettoie della valle — era sorto un centro di lotta più formidabile di qualsiasi casamatta che possa ergersi ai confini, tanto grande è l'importanza nel mondo attuale di tutto ciò che abbia attinenza con l'economia e con l'industria.

Ho accennato al paragone con la grande città, vi debbo tornare per confessare quanto ingenuamente io fossi qui giunto presumendo che i dirigenti dell'azienda li avrei individuati dal modo di vestire comune a tutti i loro pari condizione cittadini. E così mi occorse una fortuita presentazione per avvedermi della differenza e rincerarmi che qui vivono tra pionieri della grande conquista.

Mi introdusse nel complesso dedalo della città di «Cokitalia» una cortese quanto esperta guida, il dottor Gianni Pensi, prototipo di questi professionisti cui sopra ho accennato. E, da buon chimico, appassionato alla sua difficile scienza, mi volle far vedere quello che egli dice il suo «bugigattolo» e che io, nella rapida visita potei valutare in un salone di più che cento metri quadrati, tutto finestre, vetri, luci: l'espressione — insomma — di quanto di più perfetto possa immaginare la fantasiosa mente d'un romanziere. Cioè uno studio ove storte, lambicchi, fornelli, cappe ermeticamente chiuse si allineano fra tavoli ricoperti di cristallo e di ceramica, con dovizia di cavi elettrici e di tubazioni, tra luccicare di rubinetti, valvole, sfiatatoi.

Nozioni astruse

Questo — insomma — il cuore dello stabilimento, o — forse meglio — fra i molti gangli del complesso sistema nervoso, quello adibito al controllo dell'intima vita di tutto l'organismo.

Liquidi smeraldini gorgogliano in un pallone di cristallo, da un altro fumigano vapori azzurrastri, un filtro lascia cadere — come antica clessidra — goccia a goccia un olio incolore.

L'occhio «cronistico» m'aiuta nel non facile compito di raccogliere quante più impressioni mi sia possibile nel minor tempo e senza dar noia d'inutili domande al mio accompagnatore; ricordi di tempo lontano che riportano al pensiero, mazze e zappicanti, nozioni apprese sui banchi di scuola mi consentono di seguire nel frasario tecnico le spiegazioni che accompagnano la visita.

«Qui — mi si dice — si segue, passo per passo, ogni lavorazione dello stabilimento. Compito non facile, poichè vari sono i prodotti che si selezionano dalla distillazione del litantrace, materia prima del ciclo operativo.

«No, non si vanno individuando tutti i novecento e più composti che formano l'immensa famiglia dei sottoprodotti del carbone, ma — tuttavia — si ricavano alcuni materiali-base che servono immediatamente o attraverso altre operazioni sussidiarie ai vari rami dell'industria.

«Lo stabilimento — prosegue il tecnico — come dice pure il nome, è una cokeria: cioè compie la trasformazione del litantrace o dell'antracite in coke. Ciò distillando il minerale, cioè scaldando questo — e mi mostra un lucido pezzo di pietra nera — fino a farne colare, o meglio volatilizzare, tutti i grassi evaporabili. Ciò accade — secondo i metodi adottati — ad una temperatura variabile tra i settecento ed i mille gradi.

«Allora rimane questo — e mi porge un ruvido e poroso frammento di carbone — mentre il resto — le materie volatili, rimaste gassose o tornate solide o formatesi allo stato liquido — si raduna negli appositi serbatoi.

«Qui, grazie alla perfezione degli impianti, ci si avvicina — con un 75 per cento di resa costante in coke — a quel teorico ottanta per cento che è ritenuto il massimo raggiungibile sperimentalmente.

«Insomma voi vi trovate nè più nè meno che in una fra le più grandi e perfette fabbriche di gas illuminante, con il particolare che, qui, mancano la rete di distribuzione e i soliti molti utenti.

Il mio sguardo s'è intanto distratto da storte ed alambicchi del laboratorio ed attraverso le ampie vetrate spazia sul panorama che si stende tutto intorno. Visione di una bellezza strana, dove l'occhio, e la mente, non sanno distinguere di primo acchito quale sia il preciso confine tra fantastico e reale, tra il vero — rappresentato dagli uomini e dai congegni armati — e un qualcosa di cui — tanto è gigantesco — si è tentati a dubitare l'effettiva consistenza, quasi non si trattasse di tubulature e di castelli di cartapesta, colà sistemati per un'imminente ripresa cinematografica.

Teoria di carri

Eppure tutto è vero, tutto è reale. Ecco, ora mi sforzo a ricostruire, nel labirinto, opaco di fumi e di nebbia, l'avventura del minerale, protagonista assoluto del dramma chimico che qui si vive.

Il fronte degli stabilimenti va misurato in più di cinque chilometri, con una profondità di quasi due; il calcolo delle aree lo lascio al lettore.

Io mi accontento di scrutare, laggiù, verso il fondo, dove è l'arrivo della funivia; i carrelli fanno pensare ad una non terminabile fila indiana di api nere che portino il loro fardello di pesante polline pietroso all'alveare di fuoco. Là, infatti, sono certamente i forni di distillazione. Se ne vedono le tramoggie e — tutto attorno — si scorgono gli immensi parallelepipedi neri del minerale: quello lavorato e l'altro — più lucido — ancora greggio.

Prossimi ai primi depositi, carri ferroviari in lunga teoria. Ed altri se ne attendono. Quanti? Più d'un centinaio — ho sentito dire — chè la produzione d'ogni ventiquattro ore qui si calcola in migliaia di tonnellate.

«Si intende — mi dice — che qui tutti i principali sottoprodotti del carbone vengono curati, ma due sono — senz'altro — i nostri preferiti: l'idrogeno ed il metano.

«Quanto se ne produca non è ora il caso di precisare; tubature e condotte vi informino con la loro mole... certa cosa si è che per l'idrogeno possiamo fornire una abbondante materia prima ai nostri vicini dell'«Ammonia», i quali, componendo tale gas con l'azoto atmosferico — ed ecco sopra le nostre teste il lungo camino di aspirazione che sale sulla montagna per avere aria pura, non inquinata dalle esalazioni delle fabbriche — realizzano l'ammoniaca sintetica, dalla quale poi — per far onore al nome della società — rinavano i «derivati».

«Per il secondo, quel metano, cioè, di cui tanto s'è venuto parlando in questi ultimi tempi, la produzione non è certamente inferiore. Voi sapete come la sua struttura chimica Cn H2n lo raccomandi come ottimo combustibile e buon carburante.

«Che ne facciamo?

«Per il momento ne vendiamo una certa quantità, utilizzandone il restante per riscaldamento di apparecchiature interne; se poi la produzione piglierà nuovo incremento — ricordate che qui l'oggetto principale di lavorazione è il coke — c'è allo studio un ben più vasto progetto.

«Quale?

Il gasodotto

«Non è un segreto che vi rivelerò, se vi dico che s'è parlato di avvicinare i centri di consumo attuali in pianura con questa centrale di produzione, mediante un gasodotto, cioè una condutura di tubo metallico atta a convogliare il gas fino alle stazioni di distribuzione. Il che recherebbe notevole incremento a quel sistema di trazione che s'è dimostrato così opportuno nella pratica applicazione».

«Sarebbe come dire una rete di distribuzione a distanza per sostituire la attuale non sempre pratica nè comoda forma di rifornimento a mezzo di cambio delle bombole».

«Precisamente; nè si penserebbe — d'altro canto — a soppiantare di colpo gli altri carburanti; il maggior giovamento lo si avrebbe assicurando un facile, comodo e conveniente «rifornimento di ritorno» per conduttori di automezzi commerciali provenienti dall'Emilia e colà ritornanti dopo il viaggio in Piemonte e in Liguria. Costoro — qualora sapessero di avere qui altra fonte di metano — sarebbero sempre più invogliati ad operare la trasformazione dei loro automezzi, così da usare — almeno per la venuta fin qui — di quel gas metano di sorgente naturale che abbonda nel Reggiano e che è autarchico al cento per cento».

Fra tecnici

Il colloquio è interrotto; giunge tra noi — in stivaloni e calzoni alla zuava — un alto dirigente amministrativo (così agile e spigliato, non lo si può chiamare «funzionario») e fra i due si svolge un dialogo fitto di cifre e di dati a me oscuri. Intuisco soltanto che l'uno collabora con l'altro per adeguare la qualità del materiale in lavorazione con i costi dei prodotti. Formule, cifre — per il profano astruse — ricoprono rapidamente foglietti di appunti. Si lasciano preannunciando telefonate a sedi lontane ed a cantieri vicini. Sento la certezza matematica che quel «problema» di danaro e di scienza è già potenzialmente risolto. Un accertamento di controllo ancora e il piccolo episodio della grande battaglia sarà conchiuso.

Lontano sulla ferrovia si sono allineati, intanto, carri cisterna in gran numero. Le grigie sagome rotonde sono sbarrate di verde. Eguale distintivo segna le autobotti che rombano sulla strada nazionale, animando verso il Colle di Cadibona.

Sono i «sottoprodotti» che vengono avviati a destino, verso altri sonanti opifici. Debbo elencarli? Forse semplice acetone (idrato di carbonio, cioè H2O2) oppure solfuro di carbonio, quel liquido instabilissimo, così da bollire ad appena 46 gradi che — tanto puzzolente com'è — si manifesta così prezioso per l'estrazione dell'olio dalla sansa di olive e per la preparazione della seta artificiale. Oppure il terribile cloruro di carbonile che nasconde sotto un ermetico COCl2 il suo nome di strage: fosgene?

La mia guida è presa in altre incombenze.

Lascio lo stabilimento, mi avvio al fiume, alla strada. Incrocio a centinaia gli operai del nuovo turno di lavoro. Duri, bronzei dal vento tagliente, sono degni gregari di quei capi che ho conosciuto negli uffici. Molti vengono dal contado, a piedi per i sentieri, in ciclo sulle strade, dopo già aver dato di zappa all'orto o al campicello; chè qui l'industria non ha soppiantato l'agricoltura. E nell'aria fumo e nebbia si dissipano: un raggio di sole dilaga nel cielo. Mi pare un saluto augurale, un messaggio promettente vittoria.

Carmelo Oddone

Le locomotive manovrano nei piazzali, fra le grandi moli dei trasportatori meccanici.

Una superba visione d'insieme degli stabilimenti sorti nella «Cok-Italia» e della «Ammonia» e derivati.

COLOMBI VIAGGIATORI

Soldato francese addetto ad una piccionaia militare mobile che offre del mangime ai preziosi portatori di messaggi

L'atteggiamento dei Balcani

A Berlino si afferma che è fallito il tentativo di estendere il conflitto

Soddisfazione per il risultato della Conferenza

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Le conclusioni a cui è addivenuta la Conferenza di Belgrado, conclusioni che si sintetizzano nella comune volontà di far regnare la pace e l'armonia nel delicato settore balcanico, continuano a fornire ampia materia ai commenti di tutti i giornali tedeschi di stamane.

Come è già stato notato, si tende da parte tedesca a mettere soprattutto in rilievo ciò che di negativo comportano le suddette conclusioni per i piani di guerra dei franco-inglesi.

La campagna allarmistica che Londra e Parigi hanno svolto in queste ultime settimane per seminare inquietudine fra i Balcani e preparare quindi il terreno per una estensione del conflitto si è rivelata vana; i Balcani — come scrive la Boersen Zeitung — appaiono oggi come un campo di battaglia perduto per gli alleati.

Il sentimento di soddisfazione con cui la Germania guarda i risultati della riunione belgradese è particolarmente vivo in quanto attraverso le dichiarazioni ufficiose con cui a Belgrado si è concretato il comunicato di domenica sera sembra accertato che «anche la Turchia ha pienamente aderito alla tesi generale, rinunciando a farsi paladina di interessi particolari estranei ai Balcani».

Questo è il punto su cui insistono con particolare compiacimento i giornali tedeschi, fra cui in prima linea il Voelkischer Beobachter.

Ma vi è un altro motivo, che i più acuti fra questi commentatori politici non mancano giustamente di porre in luce, ed è il sentimento di soddisfazione con cui l'esito della Conferenza balcanica è stato accolto a Roma. «L'Italia — scrive la Frankfurter Zeitung — è contenta di questo esito, perchè può constatare come le cose si siano svolte esattamente secondo quella linea e abbiano portato a quelle conclusioni nella cui direzione essa aveva manovrato il timone.

«Ciò costituisce di per sè una guarentigia che i Balcani non saranno trascinati nella guerra.

«Il tentativo delle Potenze occidentali di trasformare questi Paesi in campi di manovre belliche contro la Germania o, in mancanza d'altro, di chiudere mediante il blocco balcanico le vie che sono rimaste aperte alla Germania per i suoi scambi economici col sud-est-europeo, questi tentativi non hanno avuto alcun successo a Belgrado».

D'altra parte molti giornali tedeschi non tralasciano di sottolineare come la riunione di Belgrado abbia costituito davvero qualche cosa di nuovo negli annali dell'Intesa Balcanica, dal momento che per la prima volta si è impiegato un nuovo linguaggio «in cui — come nota l'inviato del Lokal Anzeiger — non si sentono più risuonare i soliti accenti di timbro londinese o parigino circa lo status quo e l'integrità immutabile delle frontiere. E' questo nuovo linguaggio che lascia supporre come anche in seno all'Intesa Balcanica si stia imponendo il concetto del diritto basato sul territorio nazionale ciò che aprirà la via a una futura comprensione con la Bulgaria e l'Ungheria».

Guido Tonella

I riflessi a Londra delle decisioni belgradesi

Londra, martedì sera.

Le notizie provenienti dalla Penisola balcanica e i commenti degli ambienti bene informati alleati e neutri confermano — secondo il «Times» — l'impressione che la Conferenza di Belgrado ha avuto risultati estremamente soddisfacenti.

Il grande organo conservatore giudica che, da una parte, le relazioni fra la Bulgaria e i paesi dell'Intesa sono nettamente migliorate e che, d'altra parte, ogni tentativo di intaccare la solidarietà balcanica sarà destinato al fallimento.

Per quanto riguarda le concessioni che sarebbe possibile fare alla Bulgaria, la Romania, com'è naturale, ha considerato la questione sotto una diversa luce di quanto abbia fatto la Turchia, la quale non ha, praticamente, una minoranza bulgara. Si deve ricordare, inoltre, che il Governo romeno deve pure tener conto delle rivendicazioni ungheresi sulla Transilvania. La retrocessione alla Bulgaria di una parte della Dobrugia meridionale potrebbe ravvivare l'agitazione in Ungheria.

Questi commentatori vogliono da ciò trarre deduzioni secondo le quali troverebbe conferma la voce più diffusa a suo tempo, che, nel corso dell'incontro fra il conte Ciano e Csaky, il Governo ungherese avrebbe preso l'importante decisione di abbandonare per tutta la durata della guerra le rivendicazioni territoriali nei confronti della Romania. La Diplomazia italiana ha contribuito così potentemente al mantenimento della pace nei Balcani.

Dopo aver notato il miglioramento dei rapporti fra la Bulgaria ed i Paesi dell'Intesa, il Times ricorda le recenti conversazioni fra uomini di Stato turchi e Kiosseivanof. Il successo di questi colloqui è ora evidente, come lo provano le allusioni fatte alla Bulgaria nei discorsi dei Ministri degli Esteri di Jugoslavia e di Romania.

L'editoriale del Times conclude facendo rilevare che l'opera compiuta dal generale Metaxas e da Gafencu, da Markovic e da Saracoglu può avere ripercussioni importanti. La Francia e la Gran Bretagna, che garantirono l'integrità territoriale di tre dei quattro Stati dell'Intesa balcanica, apprezzano vivamente l'unanimità che ha caratterizzato la decisione di Belgrado.

Esaminando la reazione dell'Italia, il corrispondente da Roma del medesimo giornale dichiara che i risultati della conferenza di Belgrado sono accolti con soddisfazione negli ambienti politici italiani. L'intenzione degli Stati balcanici di sviluppare i reciproci commerci sembra essere seguita con speciale attenzione. Sebbene gli ambienti politici manifestino della simpatia e riconoscano le difficoltà che intralciano il commercio balcanico, gli stessi ambienti ammoniscono con fermezza questi paesi che essi non possono isolarsi economicamente e che essi debbono attivare gli scambi con le regioni industriali dell'Europa.

Sempre in merito alla Conferenza lo stesso corrispondente del Times da Istambul informa che negli ambienti turchi i risultati della Conferenza stessa sono giudicati estremamente soddisfacenti. Il miglioramento dei rapporti fra la Bulgaria e i vicini, e la Turchia, in modo particolare, è accolto con viva soddisfazione ad Ankara. Si è d'accordo nel constatare che sebbene i Ministri degli Esteri di Romania, Turchia e Jugoslavia abbiano sostenuto una parte di primo piano a Belgrado, i consigli dati con calma e saggezza da Metaxas hanno contribuito grandemente alla soddisfacente conclusione della Conferenza.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare».

Nuova vittoria delle armi finniche

La 18ª Divisione russa annientata sulle sponde del lago Làdoga

Il crollo del piano di Stern - Conclusione di una battaglia che dura da un mese
Dagli scontri di Kitela all'urto decisivo

Venti mila uomini perduti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, martedì sera.

Mentre a Summa si accaniscono gli attacchi di dodici Divisioni sovietiche lanciate per ordine di Voroscilof contro la linea Mannerheim, a nord-est del lago Làdoga i finlandesi sono riusciti ad infliggere al nemico la definitiva disfatta.

Da lungo tempo durava in preparazione e si susseguivano gli sviluppi del fatto d'armi che pare ora conchiuso con la piena vittoria finlandese. Come vi abbiamo gradatamente informato, lo Stato Maggiore di Leningrado aveva tentato tempo fa di prendere la linea Mannerheim alle spalle, facendola aggirare da corpi armati scendenti dalle sponde settentrionali del lago Làdoga. Il piano era di Stern e per tradurlo in atto furono inviate due Divisioni perfettamente armate e formate di uomini scelti.

Partite da Salmi un mese fa, queste Divisioni risalirono parte della sponda orientale seguendo la strada che sale a Joensu, superarono Uuksu e Pitkaranta e puntarono su Sortavala, punto mèta della loro azione di sfondamento, mentre altre colonne si dirigevano su Salvaja.

Fin qui le cose, facili invero, andarono bene per i russi che non ebbero il dispiacere di incontrare un solo finlandese, ma a questo punto cominciarono i dispiaceri. A Salvaja vennero bloccati e a Kitela subirono un duro rovescio. I finnici avevano aspettato il nemico in posizione favorevole e l'avevano battuto.

Il crollo completo

Sconfitti a Kitela, i sovietici si accorsero che la loro marcia era stata attentamente seguita dagli invisibili sciatori finnici poichè si trovarono attaccati da ogni parte, mentre dal lago le batterie dell'isola di Mateinsaari tagliavano loro la via del ritorno. Una delle due Divisioni perdette subito buona parte degli uomini e quanto riuscì a scappare fu poi martoriato dalle pattuglie finniche che, inseguendo, rioccupavano Pitkaranta, come vi annunciavamo una settimana fa.

L'altra Divisione, invece, la diciottesima, rimase chiusa fra il Làdoga e le fanterie finniche, bloccata nell'avanzata a Kitela e nella ritirata dalle batterie insulari del Làdoga. Attorno ad essa, i finlandesi chiusero lentamente ma irresistibilmente il loro cerchio e quegli scontri di pattuglie di cui ogni giorno il bollettino di Helsinki dava notizia non erano che l'implacabile serrarsi dell'anello mortale attorno ai 20 mila uomini della 18ª Divisione.

Bloccati in ogni tentativo di aprirsi un varco, tormentati dalle «punture di spillo» delle pattuglie bianche, battuti dalle artiglierie da costa, sfibrati dal freddo e dalla fatica, devastati dalle malattie, estenuati dalla fame, i russi erano da giorni condannati.

Ora è avvenuto il loro crollo e la 18ª Divisione sovietica è stata annientata. Benchè il Bollettino di Helsinki ancora non ne faccia parola, la notizia è confermata da ogni parte.

Come sia avvenuto l'episodio conclusivo di questa lunga battaglia sulle sponde del Làdoga non è ancora dato sapere, ma che la Divisione sia ormai distrutta è certo. Presa in trappola, essa ha lasciato 7000 morti sul terreno nel combattimento conclusivo, mentre almeno il doppio sono tra i feriti, gli assiderati, i morti per malattia e i caduti dei giorni scorsi. Soltanto scarsi e sbandati gruppi, senza armi pesanti e senza viveri, sono riusciti a sfuggire alla stretta e vagano per la sterminata pianura di ghiaccio braccati dai tiratori finnici e votati a sicura morte.

Che dirà Leningrado?

Così è terminata l'impresa di 20 mila uomini lanciati dallo Stato Maggiore russo in un'impresa che avrebbe dovuto essere decisiva per le sorti della battaglia dell'Istmo; così è finita una delle più complete Divisioni delle Armate di Voroscilof. Nei prossimi giorni a queste sommarie notizie si aggiungeranno i particolari ed i bilanci.

E forse soltanto allora il Comunicato di Leningrado cercherà di essere un po' più informato, visto che oggi scrive: «Attività di ricognizione e scarsa attività locale dell'artiglieria. Nella regione a nord del Lago Làdoga sono continuate le scaramucce tra unità di fanteria. L'Aviazione sovietica ha compiuto voli di ricognizione».

Voci in Danimarca di una mediazione tedesca fra Mosca e Helsinki

Gli Ambasciatori del Reich in Russia e Finlandia si recano a Berlino

Copenaghen, martedì sera.

Il Berlingske Tidende pubblica che gli Ambasciatori di Germania a Mosca e a Helsinki si trovano attualmente a Berlino per riferire sulla situazione. Il giornale crede di vedere in questi colloqui la possibilità di una mediazione tedesca nel conflitto russo-finnico.

CONFERENZE

Niente di nuovo e tutti soddisfatti

Un principio da meditare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

L'Intesa balcanica non si è trasformata in un'alleanza difensiva, conserva il suo carattere regionale, in tali condizioni è stata rinnovata per un settennio. Difenderà nella penisola la pace e la neutralità, la Turchia terrà conto che nei Balcani non deve prevalere la sua situazione di alleata dei franco-inglesi. Per un riavvicinamento con l'Ungheria il compito pare sia stato affidato ai jugoslavi e per la stessa attività, rispetto ai bulgari, ai turchi. I commenti che giungono in Svizzera da Berlino e da Londra e Parigi sono ispirati a soddisfazione per gli avvenimenti. Il caso è raro, bisogna chiedersene il perchè.

* *

La Germania non cerca inutili battaglie nei Balcani ma petrolio e ferro, rame e cromo, grano ed avena, porci e vacche. La Conferenza ha riconfermato il principio che i quattro Stati intendono mantenere buoni rapporti con tutti i vicini e continuare con essi i normali scambi commerciali. I normali scambi sono per la Germania quelli prudentemente fissati prima della guerra con precisi contratti. Questi impegni, al disopra di ogni pressione, dovranno, secondo le decisioni della Conferenza, essere mantenuti.

* *

I franco-inglesi per ragioni politico-morali non possono affermare pubblicamente che nei Balcani cercano degli alleati; che la loro segreta speranza è di creare in quella importante zona un blocco anti-tedesco, solidale con la Turchia. Anche senza la guerra ma con un'opinione pubblica decisamente ostile ai tedeschi, chiuderebbero una delle porte aperte, una porta importante per i rifornimenti. I franco-inglesi non possono dire queste cose. Dichiarano invece che i tedeschi vogliono invadere i Balcani, vogliono creare nella penisola un'atmosfera di allarme e nemica del Reich. Ora gli Stati Balcanici affermano che sono e rimangono neutrali, che intendono difendere la pace ed i loro confini. Ai franco-inglesi non rimane che approvare.

* *

L'Ungheria dimostra una tiepida soddisfazione sui risultati della Conferenza. Nulla di più logico. I quattro Stati dell'Intesa non hanno rivendicazioni territoriali da presentare; i magiari e i bulgari attendono invece pazientemente che i vicini rendano loro giustizia. Chi attende una giusta soddisfazione, almeno parziale come prova di buona volontà, non può restare tranquillo sin quando non l'ha ottenuta. Ora che sono finiti i brindisi e spenti i lumi sarebbe utile e prudente che questo principio fosse meditato dai Ministri dell'Intesa balcanica. L'ora per l'Europa è grave, molte incognite minacciano anche nei Balcani il prossimo avvenire e modeste sono le richieste dei magiari e dei bulgari.

AL MICROFONO

Un atteggiamento oratorio di Chamberlain durante il recente discorso radiofonico pronunciato a Londra.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

La sistemazione ferroviaria

L'abbassamento del piano delle rotaie per il raccordo di Porta Susa con la linea di Modane

Nove milioni di spesa - L'importanza dell'opera per il futuro scalo merci di San Paolo - I lavori già cominciati

Prima del parziale abbassamento in trincea della linea ferroviaria che allacciava la nostra città alla rete nazionale, tutte le stazioni torinesi erano direttamente collegate con essa: così mentre il bivio Vallino distinguevano per Porta Nuova le linee di Genova, Modane e Milano, il bivio della Crocetta, situato all'altezza di via Montenegro, di là del ponte Peschiera, consentiva a Porta Susa il medesimo movimento verso Modane. Eliminato l'ingombro dei binari alla superficie nella sua zona lungo il semicerchio Vallino-corso Parigi-via Montenegro, Porta Nuova mantenne il collegamento per tutte le direzioni; Porta Susa, invece, che è quanto dire la linea di Milano, se lo vide interrompere, essendo stato escluso dall'abbassamento il tratto via Montenegro-via Tolmino-bivio La Grangia, presso il suo scalo economico dei ferrovieri, che effettuava il congiungimento della linea in parola. In tal modo le merci provenienti da Porta Susa ed avviate in direzione Bardonecchia, da allora hanno dovuto essere spinte sul Vallino per retrocedere e inoltrarsi sul bivio di corso Marsiglia.

L'appalto dei lavori

Perchè ciò sia avvenuto non appare ben chiaro. Si è parlato di questione finanziaria; ma se si pensa che il progetto generale risaliva a prima della grande guerra, che il tronco non supera i due chilometri e che nel costo generale la spesa, oggi rilevante, avrebbe avuto un peso limitato, non si sa bene qual valore attribuire ad una preoccupazione di questo genere. Comunque sta il fatto che il binario, su quel tronco, rimase interrotto e per molti mesi isolato, finchè venne il momento di una ripresa degli studi tendenti a ristabilire l'antico raccordo.

Concretati in un progetto definitivo, gli studi hanno ora condotto alla soluzione del problema con l'appalto dei lavori, dei quali è rimasto aggiudicatario il cav. Medardo Cumino, la cui impresa è particolarmente attrezzata in opere del genere e dà pieno affidamento di eseguirli con rapidità prima dell'autunno di quest'anno, ciò che del resto è perfettamente possibile se si considera che si tratta in massima parte di sterro — 100 mila metri cubi — oltre alla massicciata per le rotaie, alle cunette e alla sistemazione delle rampe con i muri di sostegno. I lavori sono cominciati l'altro giorno.

Il tracciato segue la curva del corso Lione, conservando le stesse caratteristiche di massima del vecchio percorso in superficie. Il primitivo binario essendo stato raddoppiato una ventina di anni or sono, anche la linea in trincea manterrà questa struttura; la base del nuovo piano non avrà quindi meno di dieci metri di larghezza. L'opera sarà d'altra parte facilitata dal fatto che alle due estremità i bivii erano già stati tracciati in previsione del loro compimento, ciò che dimostra come la necessità del ripristino del raccordo sia stata sentita sino dal tempo in cui fu decisa l'abbassamento generale.

La spesa è stata preventivata in cinque milioni e mezzo: essa comprende però soltanto una parte dei lavori da eseguire. E' noto che lo scopo principale della sistemazione ferroviaria torinese è stato quello di eliminare i numerosi passaggi a livello e cavalcavia esistenti in corrispondenza delle strade cittadine; e poichè queste non potevano essere interrotte dal vuoto lasciato dalla trincea, si è provveduto ad allacciarle mercè la costruzione di cavalcavia in piano, o per meglio dire di veri e propri ponti. La circolazione vi ha guadagnato in speditezza e sicurezza e la città in gusto estetico.

I due ponti

Nel tronco di cui ci stiamo occupando i ponti saranno due: uno in via Rivalta, lungo circa 25 metri; l'altro fronteggiante piazza Marmolada, di lunghezza tripla. La costruzione sarà in cemento armato a piattabanda per non ostacolare il passaggio dei treni. Questa parte formerà oggetto di un nuovo appalto e la relativa spesa sarà sostenuta dal Comune, anche se i lavori venissero eseguiti dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ai pari di quelli già appaltati. Vi sarà infine l'armamento della linea e l'impianto per il collegamento elettrico; onde il costo totale si aggirerà sui nove milioni.

Che sia opera di per se stessa importante, non occorre dire; è una primaria linea interrotta, sia pure limitata al servizio merci, che riprende la sua funzione nei riguardi di una grande città la cui irradiazione a semicerchio verso di essa era già sin troppo anormale nei riguardi di Porta Nuova perchè ci fosse bisogno di continuare a far partecipe di tale anormalità anche la stazione di Porta Susa; ma l'importanza del raccordo è di gran lunga maggiore qualora venga osservata in funzione del potenziamento di Porta Susa. Si sa che il progetto per la nuova stazione è allo studio insieme con l'abbassamento del piano delle rotaie da corso Castelfidardo alla parte posteriore di corso Regina Margherita, passando sotto piazza Statuto; progetto la cui esecuzione richiederà un'ottantina di milioni e non è per tanto in stretta aderenza al momento che attraversiamo. Ma non importa; se non oggi, domani l'opera si farà. E allora bisogna tener presente che Porta Susa, stazione viaggiatori, per necessità di spazio, dovrà appoggiare il suo movimento merci ad altro scalo, il quale non può essere che quello di Borgo San Paolo, alla cui area, già fissata da decenni, adduce appunto il raccordo del bivio della Crocetta.

La città si è enormemente estesa e la ferrovia non può non seguirne la marcia verso i nuovi quartieri, dove pulsa più forte il cuore delle industrie. Oggi per le merci; domani, inevitabilmente, anche per i viaggiatori.

Nel settore autarchico

Una visita di bancari al Laboratorio Sperimentale per la cellulosa

I funzionari e gli impiegati della locale filiale del Banco di Roma, accompagnati dalla direzione, hanno compiuto una visita al «Laboratorio Sperimentale della Cartiera Burgo». Ricevuti e guidati dai dirigenti della società e dal direttore del laboratorio, dott. [illegible], i dipendenti dell'istituto di credito hanno percorso i vari reparti sostando in ciascuno di essi ad ammirare, con vivo interessamento, la modernità degli impianti per le ricerche scientifiche sperimentali e tutte le altre attrezzature che del laboratorio formano un complesso ove tecnica e scienza sono accomunate per la risoluzione di altri problemi autarchici, specie nel campo della cellulosa.

A conclusione della visita il direttore del Banco di Roma esprimeva ai dirigenti della «Burgo» i ringraziamenti per l'ospitalità ricevuta auspicando per la più fattiva realizzazione dei compiti che il Laboratorio Sperimentale si è proposti.

Per i sottufficiali di Marina

Il Comando dei Gruppi Marinai d'Italia invita tutti i sottufficiali della R. Marina in congedo a volersi iscrivere gratuitamente ai locali o viciniori Comandi Gruppo Marinai d'Italia per l'iscrizione nella nuova Unione Nazionale Sottufficiali in congedo, che deve essere costituita a similitudine dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo (U.N.U.C.I.).

In memoria di un eroe

La Medaglia d'oro al sergente Angelo Boetti

L'eroico sergente aviatore legionario, il torinese Angelo Boetti, caduto nel cielo di Spagna, alla memoria del quale è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor militare.

L'imposta sulle entrate e il commercio al minuto

Come si paga la tassa - Quali vendite sono esentate - Gli "abbonamenti,,

Nell'imminenza dell'applicazione della nuova imposta sulle entrate si chiarisce quanto appresso:

I generi alimentari

Per le categorie che seguono l'imposta sarà riscossa con la forma dell'abbonamento e pertanto con l'8 corrente esse non hanno da osservare, per il momento, alcuna formalità: 1) dettaglianti dell'alimentazione generale (pizzicherie, salumerie, ecc.); 2) rivendite di pane ed altri generi alimentari (per i generi venduti oltre il pane che è esente per legge); 3) drogherie, per i generi alimentari che rivendono; 4) esercizi pubblici (bars, caffè, osterie, tavole calde, trattorie, ristoranti, anche di stazione, ecc.); 5) macellerie (carni bovine, ovine, suine, equine); 6) rivendite di uova e pollame, cacciagione; 7) rivendite di pesce fresco e ammollato (baccalà, stoccafisso); 8) pasticcerie e confetterie; 9) latterie con o senza licenza di P. S. (per gli altri generi che vendono o somministrano escluso il latte, che è esente per legge); 10) rivendite di carbone e legna da ardere.

Fra i generi alimentari soggetti al pagamento a mezzo della forma di abbonamento, si comprendono il vino ed in genere bevande vinose, birra, acque minerali e gassate, liquori e bevande superalcooliche; dolciumi di ogni genere (biscotteria, pasticceria, cioccolato, confetteria, ecc.); bevande in tazza di ogni genere (caffè, cioccolato, tè, ecc.); articoli di cereria (candele da chiesa, candele steariche, lumini da notte, cera vergine, paraffina); combustibili (carbone di legna e legna da ardere, benzina, petrolio, benzina profumata per smacchiare, combustibili solidi meta); insetticidi (antitarmici, liquidi), insetticidi (come flit, ecc.) polveri insetticide (come razzia, ecc.) o zanzarifughi; prodotti per lucidare (lucidi per calzature, per metalli, per mobili, cere ed olii per mobili e per pavimenti); saponi e detersivi (detersivi per bucato, sapone per bucato in pezzi, in scaglie, in pasta, radice saponaria, saponina, soda in polvere ed in cristalli, polvere di pomice e di marmo, potassa).

Le modalità per concordare l'abbonamento saranno precisate in seguito.

Per gli acquisti fatti dai dettaglianti alimentari e dai pubblici esercizi, i dettaglianti dovranno essere in possesso delle regolari fatture del fornitore comprovanti il pagamento dell'imposta sull'entrata.

Per gli acquisti di merci fatte dai dettaglianti o dai pubblici esercizi presso produttori agricoli o presso privati le fatture debbono essere emesse dall'acquirente il quale deve compilarle e conservarle dopo averne applicata la marca dell'imposta relativa.

Non alimentari al minuto

Per gli articoli non alimentari anche se venduti da commercianti al dettaglio di generi alimentari non si applica la forma dell'abbonamento e pertanto l'imposta verrà scontata a mezzo di marche da applicarsi o sulla merce o sull'involucro, in ragione del 2 % del prezzo di vendita, a carico dell'acquirente.

Le marche vanno annullate con bollo a calendario a inchiostro grasso. Tuttavia, fino all'8 aprile p. v. è consentito di usare le marche scambio (nel qual caso entrambe le sezioni di marca debbono essere apposte sulla merce o sull'involucro), oppure di usare le ordinarie marche da bollo di quietanza. E' consentito per i primi tre mesi l'annullamento a mezzo del timbro della ditta anche se sfornito di data. Quando sia impossibile applicare la marca sulla merce o sull'involucro il commerciante dovrà consegnare al cliente la marca annullata e lacerata.

Commercio ambulante

Segue il sistema dell'abbonamento, qualunque sia l'articolo di merce posto in vendita.

Per le vendite che si effettuano a mezzo di fattura l'imposta sarà scontata con le apposite marche che il venditore dovrà applicare sulla fattura stessa. Tutti i pagamenti di fatture emesse anteriormente all'8 febbraio relativi a merci per le quali sia stata scontata in precedenza la tassa di scambio, non sono soggetti alla nuova imposta del 2 per cento.

Il Cardinale Arcivescovo al Cottolengo

[illegible]

Le Ceneri in Duomo

[illegible]

Disposizioni quaresimali

Digiuno e astinenza

La Rivista Diocesana comunica che il digiuno si osserva in tutti i giorni, eccettuati, oltre le domeniche, anche i sabati. Sono giorni di astinenza il mercoledì delle Ceneri, i giovedì delle Tempora nella seconda settimana, e tutti i venerdì.

L'Ufficio postale della Madonna del Pilone trasferito in via Cherubini

L'ufficio postale Succursale N. [illegible] (Madonna del Pilone), dal corso Casale [illegible] è stato trasferito in altra sede [illegible] in via Cherubini N. [illegible], presso il largo Sonzini. L'ufficio funziona nel nuovo locale da ieri 5 corrente.

Gli esami di concorso per Ispettore metrico

Gli esami scritti per il concorso a 10 posti di Ispettore Metrico aggiunto, indetto con il D. M. 20 novembre u. s. pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio, avranno luogo in Roma nei giorni 11, 12, 13 e 14 aprile p. v.

Lutto di un disegnatore de «La Stampa»

E' morta ieri in età di [illegible] anni la madre del nostro disegnatore Antonio Borlengo. Al camerata Borlengo, apprezzato collaboratore e amico carissimo, colpito da così grave lutto, Stampa Sera esprime i sensi del più vivo cordoglio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	46	[illegible]
MILANO	[illegible]	41	21

IL SOLE sorge domani alle 7,46; tramonta alle 17,42. La LUNA sorge alle 6,49; tramonta alle 17,16. — Da domani 7, fino a Pasqua la Chiesa non celebra nozze solenni. — Domani 7.o giorno delle Ceneri: astinenza e digiuno.

L'OROSCOPO DEL 7. — Le configurazioni lunari del mattino saranno favorevoli al commercio in generale, alle speculazioni, e ai processi, se si è dalla parte della ragione. Il miglior momento sarà alle ore 10,30. Col pomeriggio passeremo sotto vibrazioni che susciteranno menzogne, illusioni e delusioni, per cui converrà evitare la formazione di nuove relazioni sentimentali.

MARIO SEGATO.

CONFERENZE. — Mercoledì 7, ore 21,15 Teatro del Guf: «Due anni di vela per il mondo» (Mauer Lualdi).

I SANTI DEL 7. — S. Romualdo abate, S. Riccardo re d'Inghilterra, beati Giacomo Sales e Guglielmo Saltamacchia SS. II. martiri.

FUNZIONI DEL 7. — Metropolitana: 10,40 Messa con Assistenza Pontificale; 17,15 inizio del Quaresimale, benedizione pontificale. - SS. Trinità: Ss. Quarantore: Messa solenne ore 8 con processione, 20,30 discorso del can. V. Rossi, benedizione solenne. - In tutte le chiese distribuzione delle Ceneri e inizio delle funzioni e predicazioni quaresimali.

FIERE DEL 7. — S. Sebastiano Curone, Narzole, Revello.

L'organizzazione giovanile nel suo nuovo ordinamento provinciale e periferico

Per rendere la G.I.L. sempre più agile ed adeguata alle sue funzioni formative, il Comando generale, col supplemento al n. 4 del Bollettino, in data 1 gennaio XVIII, ha stabilito il nuovo ordinamento, fissando le attribuzioni dei vari Comandi ed Uffici federali e di quelli dei Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo Rionale.

[illegible]

6) Ufficio ginnico-sportivo federale. E' preposto all'organizzazione ginnico-sportiva.

7) L'Ufficio amministrazione cura il bilancio ed il funzionamento dei servizi amministrativi.

Il Comando dei reparti maschili e quello dei reparti femminili di Fascio di Combattimento e di Gruppo rionale hanno rispettivamente le stesse attribuzioni dei Comandi dei reparti maschili e femminili del Comando federale.

Indicato così a grandi linee l'inquadramento e le attribuzioni della G.I.L. nel suo nuovo ordinamento, diciamo senz'altro che la coordinazione delle varie attività facenti capo ad un unico ordine propulsore, si manifesta di una efficacia indiscutibile, perchè viene a dimostrare che, come tutti gli organi vitali del Regime, la G.I.L. man mano va assestandosi, maggiormente aderisce alle aumentate esigenze organizzative e si adegua viepiù alla vita che, nel suo ritmo accelerato e realizzatore, deve necessariamente annullare le dispersioni intensificando ed accentrando funzioni e responsabilità.

Michele Venuti

Incidenti stradali

Tre feriti

In piazza Carducci, all'altezza di corso Bramante, l'autocarro targato 48684-TO ha cozzato contro un'autovettura. I signori Giuseppe Pariani fu Pietro, di 37 anni, e Michele Pepe fu Gennaro, di [illegible] anni, hanno riportato nell'incidente lesioni multiple, guaribili rispettivamente in [illegible] e in 30 giorni.

Nell'attraversare corso Dante, all'altezza di via Marochetti, il trentacinquenne Fedele Murgia di Quirico, abitante in piazzetta Madonna degli Angeli 2, è stato investito dall'automobile con targa in prova n. 29. Ha riportato ferite guaribili in 10 giorni.

ONDE MEDIE

Due cercatori d'oro

Una volta, i nostri nonni raccoglievano i nipotini attorno al focolare e narravano loro delle favole.

Ora i focolari non ci sono più. Non ci sono più i camini dove brilla un bel fuoco di legna.

I caloriferi li hanno sostituiti e i nostri nonni non ci narrano più le favole.

Ci raccogliamo attorno alla radio, questo importante mobile che ha sostituito i nostri avi e che si prende l'impegno di raccontarci le cose che accadono in tutto il mondo.

Molti anni fa...

Ma io non voglio parlare di nonni e di camini o di caloriferi e radio, voglio solo raccontarvi una favola, se favola si può chiamare, questa che leggerete.

E' il racconto di due giovani pionieri, di due giovani cercatori d'oro dell'Alasca.

Molti anni fa, si era sparsa la voce che nella fredda e inospitale regione vi fossero inesauribili miniere d'oro.

Molte carovane, allora, partirono verso l'ignoto, soffrendo la fame, il freddo ed altri innumerevoli patimenti, attratti dal miraggio del prezioso metallo.

Due giovani amici decisero di abbandonare il loro paese nativo e di partire alla ricerca dell'oro.

Parlarono del loro progetto agli amici, ma tutti li sconsigliarono:

— Se volete proprio partire — dissero loro gli amici — formate almeno una carovana: voi due, soli, non potete giungere alla mèta. Molti hanno dovuto rinunciare e tornare al punto di partenza data l'inospitalità di quelle terre. Voi non potete immaginare a quali pericoli andate incontro. E uno dei pericoli più gravi, è la solitudine.

Ma i due giovani sorridevano: si sentivano sicuri di loro. Bastavano le loro forze e la loro formidabile volontà.

Non vollero ascoltare i consigli degli amici, fecero i loro preparativi, si equipaggiarono secondo i loro bisogni e un bel giorno, sull'alba, salutarono le loro case e si incamminarono verso l'ignoto e l'avventura.

Quando il sole raggiunse lo zenit, si fermarono su un'altura, levarono la colazione dal sacco e si rifocillarono; subito dopo ripresero il cammino.

Prima di sera erano giunti in una località desolata, lontana da qualsiasi abitato.

Vi sono i lupi...

Quando il sole scomparve dietro l'orizzonte, i due giovani si fermarono, si rifocillarono e prepararono il giaciglio per la notte.

— Non possiamo dormire tutti e due — disse il primo — uno di noi deve vegliare. Vi sono i lupi da queste parti, i lupi e i briganti e non dobbiamo farci trovare nel sonno. Dormi tu che io veglierò il tuo sonno. Ti sveglierò fra tre ore e allora io dormirò e tu veglierai.

— Va bene — disse l'altro giovanotto. Si sdraiò sul giaciglio di foglie secche e si addormentò profondamente tanto era stanco.

L'altro rimase seduto a fumare e ad attizzare il fuoco e a guardare le stelle. Gli occhi gli si chiudevano dal sonno e dalla stanchezza e soltanto l'ululato dei lupi affamati lo teneva sveglio.

Pensava all'oro che avrebbero conquistato e gli occhi gli brillavano.

— Ora tocca a me — disse alzandosi e stirandosi le membra rattrappite e stanche. Sollevò un poco la coperta del giaciglio, ma l'altro dormiva così profondamente che non ebbe il coraggio di svegliarlo.

— E' stanco — disse — abbiamo camminato tutto il giorno, ed è giusto che riposi, poveretto.

Tornò ad attizzare il fuoco e ad aspettare.

L'altro si svegliò che il sole era già alto.

— Chissà come avrai sonno — disse — hai vegliato tutta notte. Ora devi dormire.

Il primo giovanotto accennò di sì col capo: non aveva nemmeno la forza di parlare, e si lasciò cadere sul giaciglio ancora caldo, dove si addormentò profondamente.

Continuarono così...

Dormì fino a sera inoltrata, che il fuoco era già acceso e i lupi ululavano in lontananza.

— Ecco — disse il secondo giovanotto — eri così stanco che ti ho lasciato dormire. Ora sono io che non ne posso più. Ho cacciato gli animali per la tua colazione, ho raccolto la legna per tener vivo il fuoco per questa notte. Non vedo proprio l'ora di chiudere gli occhi.

— Quello che è giusto è giusto — disse il primo alzandosi e cedendo il giaciglio al secondo — dormi, io veglierò sul tuo sonno.

Attizzò il fuoco, fece colazione e l'altro si addormentò profondamente.

Si svegliò che il sole era già alto.

— Ho lottato coi lupi tutta la notte — disse il primo giovanotto, sono riuscito a tenerli lontani dalla tenda, ma sono tanto stanco.

E prese posto nella cuccetta.

Il secondo si alzò, andò a caccia e a far legna nel bosco e quando le prime stelle spuntarono nel cielo, prese la sua parte di riposo, mentre il primo vegliava.

Continuarono così per parecchi anni: i due cercatori d'oro diventarono vecchi, l'uno vegliando l'altro, uno il giorno, l'altro la notte.

Pensavano tutti e due alla loro grande avventura, all'oro che avrebbero presto raggiunto.

Ma non si mossero mai da quel posto, a una giornata di cammino dalla loro città.

Carlo Manzoni

Il cadavere rinvenuto in un bosco a Piossasco

Il sopraluogo dell'Autorità giudiziaria - L'esame necroscopico - In attesa del riconoscimento della salma

L'Autorità Giudiziaria e il comandante la stazione dei Carabinieri di Orbassano, questa mattina, hanno effettuato un sopraluogo nel bosco dove, domenica scorsa, è stato rinvenuto il cadavere della vecchia settantenne deturpato dalle ingiurie del tempo e dai lupi. Detta località, denominata «Bosco Grande», si trova a circa un'ora e mezzo di strada da Piossasco, lontanissima da ogni abitato e poco praticabile, questa circostanza infittisce il mistero che circonda il motivo per cui la disgraziata si è spinta sola fino a quel luogo.

Pure stamane, nella camera mortuaria del cimitero di Piossasco, un medico legale ha proceduto all'esame necroscopico della salma. Sembra, secondo suo giudizio, che la morte della poverina sia dovuta a polmonite fulminante e a paralisi cardiaca; tuttavia il medico si è riservato di pronunciarsi circa alcune contusioni rilevate sul corpo della vecchia. Si suppone che la vittima sia una vecchia di cui, circa quindici giorni fa, fu denunciata a Torino la scomparsa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:
Adaglio Mario, perito ind., Torti Fulvia, agiata.
Arasco Lorenzo, geometra, Frola Giuseppina, agiata.
Amerio Marziano, meccanico, Alnardi Ida, dolciera.
Ascomasso Oreste, impiegato, Locale Anna, sarta.
Andreila Saverino, dottore comm., Ardissone Giovanna, casalinga.
Bessi Lorenzo, laisoniere, Formaro Teresa, casalinga.
Boccardo Antonio, macellaio, Martini Carolina, sarta.
Barbero Giuseppe, cameriere, Bassani Virginia, cameriera.
Bertello Giuseppe, meccanico, Busio Giuseppina, confezionista.
Bettiae Domenico, meccanico, Lorenzi Maria, casalinga.
Bauchiero Enrico, rappresentante, Pasquariello Filomena, impiegata.
Bertero Luigi, ferroviere, Conti Margherita, sarta.
Barucco Pietro, impiegato, Castellazzo Vittoria, commerciante.
Birossi Arturo, studente, Chiera di Vasco Maria, casalinga.
Casale Filippo, salariato mun., Vasciotte Maria Teresa, dolciera.
Cerone Luigi, meccanico, Negro Francesca, sarta.
Comasso Pietro, manovale, Sagliotti Francesca, casalinga.
Cesari Enzo, impiegato, Cabanne Elena, casalinga.
Cavadon Bruno, elettricista, Villa Maria, cassettaia.
Cervini Cesare, impiegato, Sacchero Anna, impiegata.
Centrella Vincenzo, uff. R. E., Bosio Carla, agiata.
Cavalli Carlo, pianista, Follis Maria, sarta.
Capello Angelo, muratore, Pomir Maria, domestica.
Cleari Guerrino, vice capo operaio, Monassero Maria, sarta.
Dadone Carlo, meccanico, Costantino Anna, casalinga.
De Ferrari Angelo, industriale, Novarese Ida, agiata.
Givizia Mario, meccanico, Bellandi Rosa, meccanica.
Fasano Angelo, metallurgico, Galantini Gelsomina, filatrice.
Franco Felice, assistente edile, Fornetto Caterina, casalinga.
Fogliano Albino, meccanico, Odasso Lucia, casalinga.
Forno Giovanni, tintore, Fissore Rosa, casalinga.
Favero Valentino, calzolaio, Daniele Teresina, orlatrice.
Griglio Angiolino, impiegato, Negro Noemi, impiegata.
Gallino Pietro, fucinatore, Baile Maria, magliarista.
Greppo Luigi, infermiere, Fusero Caterina, infermiera.
Garbero Piero, aiuto macchinista, Rei Domenica, casalinga.
Luciano Angelo, operaio, Ciocarese Annita, operaia.
Lavis Lorenzo, uff. R. E., Bosceno Renata, agiata.
Leita Giuseppe, verniciatore, Ascatine Maria, tabaccaia.
Lazzaro dott. Pietro, impiegato, Rignetti Matilde, agiata.
Re Sergio, viaggiatore, Ascastello Ida, casalinga.
Manfredi Francesco, meccanico, Valbonesi Giuseppa, casalinga.
Marchesotti Giuseppe, meccanico, Regina Margherita, casalinga.
Marinoni Igino, idraulico, Gallo Carmena, casalinga.
Miola Antonio, manovale, Zanetti Maria, cameriera.
Matera Emanuele, capo tecnico, Bergini Maria, casalinga.
Merlin Guerrino, zincatore, Carpenè Amabile, cameriera.
Marino Amedeo, impiegato, Jotti Jole, impiegata.
Messa Giovanni, motorista, Gollino Virginia, casalinga.
Moris Severo, carpentiere, Zannol Angelina, cameriera.
Muzzolese Baldo, verniciatore, Baggiano Caterina, pettinatrice.
Nobili Riccardo, impiegato, Gino Dorina, agiata.
Nicola Giuseppe, carradore, Deselli Giuseppina, casalinga.
Pring Dario, motorista, Beltramino Luigia, operaia.
Pariol Francesco, meccanico, Gotta Giuseppa, casalinga.
Rossetto Pietro, scalpellino, Re Maria, cameriera.
Rubiola Felice, meccanico, Marchisio Emilia, impiegata.
Rossetto-Giacherino Ermete, agric., Reviti Maggiorina, casalinga.
Scalabrini Ettore, fonditore, Ferrero Marina Luigia, casalinga.
Sabbadini Mario, meccanico, Carrone Giuseppina, orlatrice.
Tibaldi Antonio, sarto, Quaglia Caterina, infermiera.
Turletto Giuseppe, operaio, Zannini Angela, operaia.
Trivero Carlo, manovale, Ansaldi Paola, domestica.
Visentin Giovanni, stuccatore, Carpenè Massimiliana, cameriera.
Voltero Domenico, radiotecnico, Grosa Elena, casalinga.
Zucchi Augusto, disegnatore, Marchese Giuseppina, magliarista.

Sono nati

Maschi denunciate il 5 corr.:
Rizzi Ida, Brignolo Piera, Dercole Aurora, Girard Mariateresa, Audi Bruno, Allione Graziella, Calucci Amelia, Orlandis Paolo, Pasqualini Alessandro, Dallino Adriana, Reynaud Vincenzo, Bicchio Giovanna, Massa Bova Angelo, Bordino Luciana, Montarino Albina, Rosso Maria-Carla, Careggi Maria, Basso Silvana, Carello Mario, Calligaro Franca, Violo Angiolina, Parchiardo Silvano, Taboda Raimondo, Mazzariol Domenico, Bozzelli Aura, Lombardi Ernesto, Risseno Caterina, Desiderà Renzo, Della Santa Aida, Finetti Guglielmina, Allara Marisa, Guaraldo Francesco, Maretto Mario.

REDUCE DALL'ASINARA...

Allaga una cantina per rubare un tubo

Marino Giuseppe fu Giuseppe, di 45 anni, fino all'altro giorno abitante in via S. Chiara 60, quando deve dichiarare le proprie generalità ama qualificarsi meccanico. La Polizia però non è d'accordo con lui e dice: di professione, ladro. Infatti — pregiudicato, vigilato, ammonito — il Marino fu già dichiarato delinquente abituale ed è tornato da poco da un lungo soggiorno alla colonia agricola penale dell'isola Asinara. La sera del 3 corrente, questa perla di galantuomo s'introdusse, aprendo le porte con grimaldelli, nelle cantine dello stabile di via Allioni 4, di proprietà dell'ing. Carlo Boriono. Armato di una forbice trinciapolli, esercitò le sue attitudini meccaniche nel tagliare ben 10 metri di tubo di piombo della conduttura dell'acqua, senza curarsi di chiudere il rubinetto del contatore. Allo scroscio dell'acqua irrompente nella cantina si svegliò un inquilino, che diede l'allarme al portinaio. Costui, scendendo a vedere, s'imbattè nel ladro e lo agguantò strettamente. Fu telefonato al Commissariato Moncenisio e Giuseppe Marino ritornò alle patrie galere.

La cantina frattanto si era allagata, la caldaia del termosifone era invece rimasta senza alimento idrico, e se non ci fosse stato quell'inquilino dal sonno leggero sarebbe magari scoppiata.

Due donne percosse

Da una sconosciuta

La trentenne Carolina Cipro di Antonio, abitante in via Como 140, è stata medicata alle Molinette per contusioni varie, guaribili in 10 giorni. Ha dichiarato di esser stata percossa, nei pressi di casa sua, da una sconosciuta con la quale era venuta a diverbio per futili motivi.

Dal marito

Alle 10,30 di stamane è stata medicata all'Astanteria Martini la casalinga Maria Ricci in Caccia, di 30 anni, abitante in via G. Doglia 59, per una contusione all'orbita destra, graffiature e contusioni multiple in varie parti del corpo, lesioni giudicate guaribili in 8 giorni. Ieri sera, nella sua abitazione, per motivi d'interesse, la donna era stata percossa a pugni e a calci dal proprio marito.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 5
MINIMA	— 0,2

Seguendo la Cronaca

TAPPETI

da terra, in tutte le misure, specialmente grandi e grandissimi, continuano ad essere sacrificati, a prezzi incredibilmente bassi, per inesorabili ragioni di spazio, alla

CASA DEL BIANCO
Via Garibaldi 17 - Torino
Approfittarne per la casa, uffici e per sufficienti scorte.

BIANCHERIE - TELERIE COPERTE - TENDAGGI

in occasione della «Fiera del Bianco» a prezzi ridottissimi.
Sempre palloncini ai bambini!
Chi è fuori Torino, scriva chiedendoci il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli, per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

ORO, BRILLANTI compra ai migliori prezzi, vende *Mario Trucco, via Bolero 4 bis*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Parino, c. Vittorio Emanuele [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 15,15 e 21,15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry.
CARIGNANO: (C.ª Racconi-Ferrati-Carli[illegible]): ore 21,15: «I poeti servono a qualche cosa» di N. Manzari.
ROSSINI 15 e 21 «Non facciamo scherzi».
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Comp.ª Riv. Reichel col Balletto Roger's. Domani debutto della «Juanita» campionessa americana di skating.
ROSSI: ore 16,30 (a) 21 prolungata.
GAUDIO DANZE: 15 e 21 (prolungata).
SAVOIA (Lagrange 29) Grande veglia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli.
AMBROSIO «Sei matti a bordo» Nervo, Knox, Flanagan, Allen, Naughton, Gol.
CORSO: «Ragazze in pericolo» di Pabst con Micheline Presle, Delubac.
Augustus: Processo e morte di Socrate.
CHIARELLA «Ragazza fortunata» Gene Raymond e C.a music, cinese Pickard's.
V. EMANUELE: «Avventure di Tom Sawyer» Arte varia: Gruppo n. 1 O.B.I.
BALBO: «Accordo finale» con Kathe Von Nagy, Jules Berry, Alerme.
IDEALE: «Pattuglia eroica» (C. Moore) e Compagnia Riviste Anna Fougez.
STATUTO: «Riformatorio» Jack Holt.
NAZIONALE: «L'eredità in corsa».
MAFFEI «Danza dei vagabondi» e Riv.
MASSIMO: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry.
ELISEO 2 film «Stella del mare» e «Non ti conosco più» (Merlini-De Sica).
COLOSSEO: Oriente in rivolta (Arliss).
TORINESE: «Indio di donne» J. Barry.
C. Alberto: «Il documento» E. Russeri.
VITTORIO VENETO: «L'ultimo volo».
AQUA: «Mistero dei due volti» e Var.
IMPERIALE: «Marionette» B. Gigli.
BELGIO Sposiamoci in otto. Fernandel.
OLIMPIA: «Isola dei coralli» Gable.
Piemonte 4 ore di permesso e Mascotte.
PRINCIPE: «L'avventura di Lady X».
Savoia: Arriva il campione. Fernandel.
REX: «Biancaneve e i 7 nani» la nuovissima edizione italiana.

Oggi all'AMBROSIO
il più formidabile *sestetto comico* dello schermo, composto da *Nervo, Knox, Flanagan, Allen, Naughton, Gol* in
SEI MATTI A BORDO
un irresistibile *allaro esilarante*, che cola a picco in un oceano di risate anche le più insommergibili melanconie.

Oggi al BALBO
un bellissimo gruppo di interpreti
Jules BERRY
Kate VON NAGY — ALERME
e dieci altri nomi di fama internazionale, in un film elettrizzante, gaio, drammatico, espansivo:
ACCORDO FINALE
che ha riscosso dovunque i più clamorosi successi.

Oggi al REX
Biancaneve e i 7 nani
in nuovissima edizione italiana
Inizio spettacoli ore 14,30 - 16,15 - 17,45 - 19,15 - 20,45 - 22,35

NAZIONALE: Antonio GANDUSIO
nel comicissimo «Eredità in corsa»
NAZIONALE: Enrico VIARISIO
nel comicissimo «Eredità in corsa»

Alle ore 23,30 di lunedì, 5 corrente, munita dei Conforti Religiosi, è spirata serenamente la

Damigella
Maria Teresa Marchini
Dama dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro

Ne dànno il doloroso annunzio; i nipoti: **Margherita** Ved. **Trossi**; Ten. Col. **Angelo** colla consorte **Carmela Demiso** e figli **Paolo** e **Maria Emma**; Avv. **Francesco** colla consorte **Emilia Lapanne**; **Delfina** col consorte **Angelo Bertelli**; **Maria Teresa**; e l'Avv. **Gianni Penati**, devoto amministratore da lunghi anni.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Garibaldi, 46.

Torino, 5 febbraio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, dopo lunga sofferenza, decedeva

Gaetano Cereseto
di anni 63 - Ex commerciante

La moglie, la figlia col marito Capitano R. A. **Giuseppe Goggi**, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti, gli suoceri, ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funebri avranno luogo il 7 corrente, alle 10, nella parrocchiale di S. Pietro, partendo da viale R. Elena, 10; indi la Salma proseguirà per Bolzaneto. (000

Novi Ligure,
5 febbraio 1940-XVIII.

MEMENTO

Mercoledì 7 febbraio alle ore 11, nella Chiesa di S. Barbara si offriranno eucaristici suffragi pel Dottor **PIETRO MORETTO**. La famiglia ringrazia i buoni che avranno pel suo Carissimo ricordo a preghiere. (11101

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Lettere inedite d'un filosofo e statista

Il clero fiorentino per l'unità d'Italia

Un messaggio a Vincenzo Gioberti

Milano, martedì sera.

Tra le lettere inedite di Vincenzo Gioberti, che abbiamo pubblicate e che daremo ancora, ritrovate fra vecchi volumi della biblioteca del prof. dott. Giovanni Judica, docente della nostra Università, v'era un largo foglio protocollo contenente un messaggio a Gioberti indirizzato, firmato da una ventina di sacerdoti fiorentini e proveniente da Firenze. Scritto in forma alquanto enfatica e solenne, questo messaggio rappresenta adeguatamente lo stato d'animo di molte popolazioni italiane che vedevano con entusiasmo iniziarsi un periodo che avrebbe portato alla libertà ed indipendenza d'Italia dai vari domini stranieri insediati nei vari staterelli in cui l'Italia nel 1848 era ancora divisa.

Vincenzo Gioberti bambino, con la madre Marianna
(Da un quadro sincrono posseduto dagli eredi Gioberti).

La garanzia di Gioberti

I preti fiorentini che avevano visto assurgere a Presidente del Governo piemontese l'abate Vincenzo Gioberti chiamato da Carlo Alberto, videro per questa stessa ragione con grande simpatia l'inizio del Risorgimento: per essi la presenza al Governo di Gioberti dava garanzia che il movimento di liberazione dell'Italia si sarebbe fatto al di fuori e senza la massoneria, ma con sincera collaborazione e concordia degli ideali di religione e di patria.

Tanto più questo clero fiorentino — che si dimostrò molto coraggioso poichè inneggiava a Gioberti ed all'unità d'Italia mentre a Firenze dominavano i Duchi di Lorena rimastivi fino al 1859 — vedeva entusiasticamente l'iniziativa italiana, dopo che Pio IX aveva lanciata, tra l'unanime acclamazione la celebre frase: «Benedici, gran Dio, l'Italia». Ed il messaggio del clero fiorentino vi accenna appunto là ove dice che l'idea di Gioberti, «il mondo meravigliato la vide signoreggiare nel Pontificato di Pio».

Non crediamo che questo messaggio sia mai stato pubblicato e perciò, come interessante documento storico lo riproduciamo.

Esso dice testualmente:

A Te, o Vincenzo Gioberti, vengono i preti fiorentini desiderosi di rendere omaggio e il dovuto onore alla prima gloria del chiericato italiano, al Restauratore della cattolica Filosofia, all'Iniziatore del nostro Risorgimento.

Rallegrati o Grande perchè a nome della religione non fu per noi maledetto al santo amore di Patria, ma alla tua scuola ammaestrati insegnammo al Popolo a riconoscere nel Cristianesimo il principio della Civiltà. La tua idea brillò nelle nostre menti e trovò nei nostri cuori la corrispondenza del più vivo affetto e quando il mondo meravigliato la vide signoreggiare nel pontificato di Pio, allora intendemmo che il tempo segnato dalla Provvidenza di far libera e forte questa Italia era giunto e a quel nobile scopo indirizzammo le nostre cure, certi che il Risorgimento italiano conferisca assaissimo a rimettere in fiore le credenze cattoliche.

Infatti qui le novelle Istituzioni dello Stato ebbero il suggello della religione, il Progresso fu commendato e favorito perchè è scritto nell'Evangelio, coll'esempio e colla voce si inculcò dall'altare il sacrificio per il bene della Patria, i commossi spiriti furono richiamati a sensi di cittadina concordia e la Guerra fu santificata dalla carità cristiana che comanda di soccorrere ai Popoli oppressi. Nè questo abbiamo voluto tacere credendo che non l'ultima fra le tue glorie sia quella di avere con le tue parole destato a nuova vita il clero e di averlo restituito a quel grado dal quale deve dirigere il movimento delle Nazioni.

Accogli quest'omaggio che in argomento della nostra gratitudine noi ti offriamo contenti di vedere come i tempi corrono migliori quando la Virtù e l'Ingegno hanno oggi un trionfo a cui non erano usi una volta. Parla e prosegui animoso nell'apostolato al quale Iddio ti chiamò perchè coll'Unità Italiana si prepari l'unità religiosa del Mondo.

Seguono ventidue firme di sacerdoti di Firenze e di altri centri vicini.

Quale fu la risposta di Gioberti al messaggio fiorentino non è mai stato detto. Nè sappiamo ancora a quale dei firmatari l'abbia indirizzata. Il primo dei firmatari è tal Pietro Gabbrielli, senza altre indicazioni: fra coloro che risultano insigniti di cariche, seguono i nomi del Canonico Lodovico Panattoni e del canonico Enrico Dabbini che si dichiara «maestro del clero di San Frediano» con D. Serafino Goretti cappellano della chiesa collegiata di San Frediano in Cestello e col canonico Policarpo Venturini.

Quella che noi abbiamo trovata è la risposta che Vincenzo Gioberti ha fatto pervenire, forse ad uno solo o forse a diversi dei firmatari. Nel qual caso, d'una molteplice risposta ai diversi destinatari, potrebbe darsi che lo scritto di Gioberti fosse il tipo centrale del messaggio in risposta, con intestazione e chiusa variata a seconda dei casi e delle persone cui era indirizzata. E' un'ipotesi ma verosimile.

Il testo della risposta

Eccone pertanto il testo:

Grata mi è giunta la vostra parola non per la mia persona, ma per la causa che sostengo e rappresento. Duplice causa di Religione e di Patria poichè congiuntamente queste possono e debbono vantaggiare, particolarmente quando l'Italia avrà recuperato innanzi ad ogni altra cosa la sua vita come nazione, intendendo che la vita nazionale non può aver luogo senza unione politica fra le varie membra di essa. Io credo che il principio dell'unità italiana debba essere reale, concreto, vivo e ben radicato, non astratto e in aria, perchè gli Stati non si governano colle chimere nè colle astrazioni.

L'Italia contiene in se medesima, sovratutto per via della religione, tutte le condizioni richieste al suo nazionale e politico risorgimento e che per darvi opera in effetto non ha duopo di rivoluzioni interne, nè tampoco d'invasioni o d'imitazioni forestiere. V'ha già in Italia una stirpe italiana congiunta di sangue, di religione, di lingua scritta ed illustre: ma rimane divisa di governi, di leggi, d'instituti, di favella popolare, di costumi, d'affetti, di consuetudini. La congiunzione fa di questa schiatta un popolo in potenza: la divisione impedisce che lo sia in atto. Comunque volgano gli eventi, si dovrà conseguire l'unione italica: voi compirete il dover vostro perseverando nei generosi propositi: ancor sulle ginocchia della madre appresi i sensi di Religione e di Patria e voi fate che questi penetrino ogni cuore ed ogni mente sin dalla prima giovinezza: perchè l'unità italiana non sorgerà se non dal consenso di tutto il popolo.

Non risulta in alcun modo che di questi due documenti abbiano allora data pubblicazione nè i giornali del Piemonte nè quelli della Toscana. Il fatto stesso che il messaggio è stato ora ritrovato in perfettissimo stato fra le carte dell'abate Napoleone Monti, esclude che fosse stato in qualche modo reso pubblico.

C. Belviglieri

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

In "qualche posto,, della Finlandia

A colloquio col generale che lavora col "De bello gallico,, sul tavolo

Hugo Ostermann l'uomo dai compiti segreti - Ha ceduto il comando a Mannerheim - "Lavorare molto e farsi vedere poco,, - Tre guerre contro i russi - Conosce bene l'Istmo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

— Contro l'acciaio serve solo l'acciaio, contro gli uomini servono solo gli uomini. — E' il generale finlandese Hugo Osterman che sintetizza così l'attuale situazione di difesa del suo Paese.

Il generale Osterman non è ancora noto quanto, ad esempio, il suo collega Wallenius, ma i suoi compatrioti sono convinti che verrà presto anche per lui la sua grande giornata. Per il momento, intanto, si trova «in qualche posto» della Finlandia, in una piccola stanza arredata con una sedia, una tavola e quasi nient'altro, dove abbiamo parlato con lui.

La tavola è colma di rapporti ed ordini, ma fra tutta questa carta bianca spicca un bellissimo volume legato in cuoio rosso, «De Bello Gallico» di Giulio Cesare, il segno e la prova che a questa tavola lavora un uomo che non è solamente un soldato, ma uno che, una trentina d'anni fa, era il «primus» in lingua latina al Liceo [illegible] di Helsinki.

Il generale Osterman è il vero tipo sportivo finlandese. Capelli lisci nerissimi, fronte alta, naso diritto, una bocca che fa pensare ad una volontà indomabile, carnagione bruciata dal sole e dal vento. Sulla parte sinistra della giubba luccicano lunghe file di decorazioni intorno all'austera «Croce di ferro» tedesca, ricordo della guerra mondiale alla quale partecipò come volontario in Germania. Il volto ha un'espressione piuttosto dura, ma spesso si illumina e svela l'umorista dietro l'aspetto tanto serio.

Conosce i «suoi polli»

E' la terza volta che il generale Osterman combatte contro i russi ed ha, quindi, tutte le ragioni quando dice di «conoscere oramai abbastanza bene i suoi polli». La prima fu, come abbiamo già detto, sul fronte orientale tedesco; la seconda, durante la guerra finlandese di liberazione, e, la terza, adesso.

Durante l'ultima fase della guerra di liberazione fu capo delle forze che combattevano sull'istmo di Carelia e vinse, tra le altre, le battaglie di Raivola e di Ino. Conosce, dunque, bene il famoso Istmo; il che, però, non vuol dire che si trovi ora da quelle parti. E' un segreto dove il generale Osterman si trova ed è persino un segreto che cosa fa.

Il generale Hugo Osterman

Dal 1933 sino alla fine del novembre 1939 è stato capo dell'esercito finlandese, ma, quando, allo scoppio della guerra, l'eroe nazionale, Maresciallo Carlo Gustavo Mannerheim, malgrado i suoi settantatre anni, acconsentiva di riprendere il suo posto come capo supremo, egli veniva utilizzato in altro modo, noto solamente a pochissimi.

— Dopo oltre due mesi di guerra si può constatare — dice il generale Osterman — che teniamo bene le posizioni che avevamo scelte e che anche certi attacchi sono riusciti, quelli, ad esempio, di Suomussalmi e di Raate. Sull'istmo, il nemico non ha potuto rompere le nostre linee. Tutte le offensive russe sono state respinte con gravi perdite in morti e feriti, il cui numero preciso non posso dirvi anche perchè molti russi sono caduti nella «terra di nessuno» o dietro le linee sovietiche. In certi periodi il nemico ha impiegato più di sette divisioni solo sull'istmo, che, come ognuno sa, è relativamente stretto.

«Lavorare molto...»

«Non spetta forse a me — continua il generale Osterman — di parlare dello spirito del nostro esercito, ma non posso fare a meno di dire che è ottimo. Ogni uomo sta al suo posto senza temere nulla; sa bene che combatte per la Patria e per la civiltà. Noi ci difendiamo contro sistemi che non sono applicabili sulla Finlandia e nemmeno sul resto del mondo civile.

«Abbiamo la simpatia di tutto questo mondo, cioè, almeno di tutti coloro che capiscono le intenzioni del nostro aggressore. Noi, soldati, sappiamo apprezzare meglio di ogni altra cosa il valore delle buone armi e dei buoni uomini. Un piccolo Paese come la Finlandia ha bisogno di armi e di uomini. Contro l'acciaio serve solo l'acciaio, contro gli uomini servono solo gli uomini».

E' arcinoto che i soldati finlandesi sono splendidi tiratori e molti episodi sono stati raccontati a proposito di imprese quasi incredibili in questo campo, ma il generale Osterman non parla volentieri dei tiratori e delle loro bravure, e questo per la semplice ragione che gran parte del merito è proprio suo. Nessun altro ha lavorato tanto quanto lui per divulgare lo sport del tiro in Finlandia; egli, anzi, è da molti anni presidente della Federazione finlandese di tiro a segno ed è in veste di tale e non come generale che beconsente a dire:

— Sì, il carattere nazionale finlandese si presta bene per lo sport del tiro. Siamo molto freddi e tranquilli, ma, allo stesso tempo, abbiamo la fiamma che occorre nel giusto momento. Non bisogna, però, dimenticare l'intensivo allenamento al quale ci siamo sottoposti per anni ed anni. Per diventare tiratori precisi, non bastano le disposizioni favorevoli, ci vuole anche molto e molto lavoro».

«Lavorare molto e farsi vedere poco». E' questo, del resto, il motto del generale Hugo Osterman.

John Nilsson

Petrolio messicano al Giappone

New York, martedì mattino.

I giornali pubblicano che un accordo nippo-messicano è stato concluso in questi giorni. In virtù di esso il Giappone acquista nel Messico sette milioni di barili di petrolio che saranno pagati parte in contanti e parte con merci giapponesi.

In Strasburgo evacuata

Un gendarme verifica i documenti di una abitante di Strasburgo, ritornata nella città evacuata per ritirare effetti di vestiario dalla propria casa.

Sericoltura e prezzo dei bozzoli

Occorre giungere ai 50 milioni di chilogrammi

Le favorevoli circostanze per l'esportazione - Il mercato internazionale e le richieste americane

Roma, martedì sera.

Il prezzo-base fissato dal Duce per i bozzoli in lire 16 al Kg., tiene conto delle reali condizioni del nostro mercato serico e pone gli allevatori di bozzoli in condizioni di poter sviluppare la produzione in base alle necessità del mercato interno e alle favorevoli prospettive delle correnti di esportazione.

Già nei giorni scorsi le Commissioni intercofederali avevano affrontato i problemi essenziali della sericoltura ed era stato espresso il voto che il nuovo prezzo-base del bozzolo fosse stabilito sul piano della piena ed assoluta copertura del costo di produzione.

D'altra parte, gli organi corporativi, constatando la confortante stabilità raggiunta dalla produzione, che da quattro anni si mantiene sostanzialmente sullo stesso basso quantitativo, avevano espresso la certezza di poter salire per la prossima campagna verso livelli superiori in modo da raggiungere in breve tempo quelle 700.000 once di seme necessarie per arrivare a una produzione di cinquanta milioni di chilogrammi di bozzoli.

I dati provvisori che si hanno sul 1939, stanno a dimostrare che, per quanto la produzione mondiale sia leggermente al di sopra di quella eccezionalmente bassa del 1938, si mantiene ancora ben lontana dalle cifre alle realizzate nel 1930. La causa è dovuta alla persistente contrazione delle fabbriche giapponesi, come conseguenza del conflitto in Cina. La guerra europea ha, d'altra parte, seriamente compromesso le posizioni della sericoltura francese. E' questo stato di cose ha immediatamente avuto ripercussioni sui prezzi che, in poco più di un anno, sono più che raddoppiati.

Dalle 55 lire, come era alla fine del 1938, il prezzo internazionale della seta è balzato a 160 lire il chilogramma.

«Perciò — rileva a questo proposito l'*Agenzia Nazionale* — la sericoltura italiana ha di fronte a sè elementi di ottima valutazione, che potranno essere integralmente sfruttati qualora sia posta a disposizione del mercato internazionale e sopratutto di quello americano, una maggiore produzione».

Le condoglianze del Duce alla famiglia di Ciarlantini

Roma, martedì sera.

La salma di Franco Ciarlantini, vestita della divisa fascista e deposta nello studio trasformato in camera ardente, è stata visitata da moltissimi colleghi ed estimatori, fra cui il Sottosegretario alle Corporazioni, i Consiglieri nazionali Cornelio Di Marzio, Cipriano Efisio Oppo, il Ministro Grandi, il Governatore di Roma, il Consigliere nazionale Fani. Stamane la salma è stata visitata anche dal Ministro Pavolini che ha recato ai familiari le condoglianze del Duce.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì.

Mortale disgrazia presso Diano Marina

Una giovane finisce sotto le ruote di un autotreno

Diano Marina, martedì sera.

Una disgrazia che ha avuto mortali conseguenze è avvenuta sulla via Aurelia, presso il ponte di Cervo.

La signorina Tardardini Barberina fu Andrea, di 23 anni, residente a Cervo, mentre procedeva in bicicletta verso Diano Marina, andava a finire sotto le ruote posteriori del rimorchio di una autocisterna, carica di benzina, diretta da Alessandria a Sanremo. Il conducente, certo Amisano Giovanni fu Lorenzo, di 49 anni, comproprietario dell'autocisterna, non si accorgeva neppure della disgrazia e proseguiva.

Ma due carabinieri che si trovavano in servizio nei dintorni, subito gli correvano dietro con un'automobile di passaggio, e potevano fermarlo all'entrata della nostra città. Non è stato ancora possibile assodare con precisione come la giovane, che nello stesso punto, dove la strada è un po' stretta, si era trovata costretta a dover pure schivare un carro, abbia potuto essere travolta dal pesante rimorchio. Essa è stata raccolta agonizzante. Subito trasportata alla sua abitazione, vi spirava appena giuntavi, in seguito alla rottura del bacino.

Il cadavere di un pastore precipitato in un burrone

ritrovato per opera di un cane

Como, martedì sera.

Alcuni pastori di Dalò sono stati avvicinati da un cane che, guaiendo lamentosamente, faceva qualche passo verso un sentiero montano pressochè impraticabile, poi si soffermava per vedere se fosse seguito, indi riprendeva a camminare, sempre guaiendo.

Seguito per un lungo tratto il sentiero, e lasciatisi poi calare, sempre dietro il cane, in un burrone, i pastori scorsero il cadavere del cinquantenne Giuseppe Tognetti, del luogo, il quale presentava numerose ferite in diverse parti del corpo e la frattura del cranio.

E' risultato che il disgraziato, mentre conduceva delle capre a pasturare, era scivolato sul sentiero ghiacciato, precipitando nel burrone dove aveva trovata la morte.

Il pauroso e innocuo volo di 4 automobilisti in un torrente

Valenza, martedì sera.

Nella serata di ieri un'automobile guidata da certo Attilio Lovati di anni 38, da Vigevano, con a bordo altri tre amici, sulla provinciale Casale-Valenza, per una errata manovra sbandava e precipitava nel torrente Grana. I quattro disgraziati potevano mettersi in salvo e se la cavarono senza conseguenze. La macchina, poco avariata, veniva ripescata dopo un paio d'ore di lavoro.

Grave furto

ALESSANDRIA. — Mediante scasso ignoti hanno rubato nel negozio di privativa di Alfonso Bastia sigari, sigarette, dolciumi e ciberie varie per un complessivo valore di cinquemila lire.

Cade da un'impalcatura

ALESSANDRIA. — La commozione cerebrale e la frattura della gamba sinistra ha riportato il muratore Vincenzo Moriani, di 47 anni, in seguito a caduta da un'impalcatura mentre era intento al suo lavoro. Prognosi riservatissima.

Infortunio sul lavoro

ALESSANDRIA. — Contusioni guaribili in un mese ha riportato l'operaio Modesto Ghezzi, di 40 anni, colpito alla gamba da un blocco di ferro staccatosi dal tornio mentre lavorava.

Le braccia fratturate

ALESSANDRIA. — Il carrettiere Giovanni Carnevale, ottantenne, da Spinetta, è scivolato sul ghiaccio ed è finito sotto il carro, riportando la frattura delle braccia.

Ferito da uno scoppio

CASALE. — Il ragazzo Alberto Padovan, mentre si trastullava con una capsula trovata sulla strada, in seguito all'improvviso scoppio di questa riportò l'asportazione di alcune dita della mano destra e gravi ferite lacere per cui dovette essere trasportato all'ospedale.

Ladro punito

CASALE. — A 9 mesi di reclusione è stato condannato il pregiudicato Giuseppe Bonasio, di Sondrio, colpevole di furto di biciclette.

Annega in un canale

CASALE. — Cadendo accidentalmente nel canale Lanza il venditore ambulante Angelo Mucco è annegato miseramente. Il cadavere è stato subito ripescato.

Tabaccheria svaligiata

NOVI LIGURE. — Ignoti sono penetrati mediante la rottura dell'inferriata di una finestra, nella tabaccheria di Carlo Merlo, in frazione Cadeguaichi, in comune di Parodi Ligure, asportandovi generi alimentari e tutti i generi di monopolio esistenti, per un complessivo danno di 800 lire.

Setifici riaperti

NOVI LIGURE. — Domani si riapriranno i setifici cav. Vincenzo Armella di Novi Ligure, che occuperà un centinaio d'operaie, Francesco Boggero di Bassignana, che impiegherà anch'esso un centinaio di operaie, e Vincenzo Assalato, di Ovada, con una maestranza di ottanta operaie.

Pratiche criminose

SAMPIERDARENA. — Per reato contro la stirpe sono stati arrestati la ostetrica Rina Roccuccio e Carlo Nicco di Giuseppe, di 39 anni. Questi era da tempo in relazione con certa Giannina Mura, la quale si è sottoposta appunto a pratiche criminose per cui è stata denunziata a piede libero. Per aver curato la Mura senza informare l'autorità è stato contravvenuto il dottor Pericle Carlini.

SEMAFORO A LUCE GIALLA

Le esperienze del dottor O. Bellende

I PASSI DEL LUPO INTORNO ALLA CASA

«DOTTOR O. BELLENDE - CAPO LABORATORIO POLIZIA INVESTIGATIVA - Fonogramma interno n. 726, 10 corr. ore 8.

Ci preghiamo richiamare la vostra attenzione sui seguenti fatti, accaduti nel distretto di Baine, in località detta «Passo dei Jauras» presso il paese omonimo.

Ecco quanto. Il giorno uno del corrente mese, un mattino, lungo la strada principale del paese, sulla neve, furono nettamente osservate le traccie del passaggio di un grosso lupo. Secondo il rapporto del guardiacaccia della riserva locale dei Conti di Jauras e dei due gendarmi, distaccati di servizio in quel paese, queste erano inequivocabili. Tutti i proprietari di cani del paese ammisero inoltre che, durante la notte, alla stessa ora, i loro animali avevano dato segni di inquietudine come per la presenza di un nemico intorno alle case, scuotendo violentemente le catene.

Il giorno due, al tardo mattino, due pastori locali, un vecchio ed una ragazza diciottenne si recarono dal locale medico condotto per farsi medicare di larghe ferite al collo, veri formidabili morsi come ebbe a constatare quel dottore. Entrambi raccontarono di una aggressione notturna nelle loro capanne isolate e di una lotta feroce contro un nemico misterioso che li aveva azzannati alla gola durante il sonno e quindi era scomparso.

Il giorno tre ed il giorno quattro, altri due feriti si presentavano dallo stesso medico. Tre giorni or sono, un giovane pastore veniva trovato dissanguato lungo un sentiero con un largo squarcio alla gola. Un telegramma urgente ci annuncia, anche in questo momento, una altra vittima trovata nelle identiche condizioni.

Finora, le battute all'ipotetico lupo, fatte da tutti i cacciatori del luogo e dei dintorni, sono rimaste infruttuose. Nessuna altra traccia dell'animale fu più rivista. Da notare che il paese di Jauras, per quanto non lontano dalle Alpi, è sito in zona collinosa e che mai, a memoria d'uomo, i lupi sono discesi fino a quelle case.

L'incertezza dei rapporti della polizia locale e la mancanza di metodo nelle ricerche mediche sulle ferite da parte del sanitario, rendono la situazione ancora più grave. Nemmeno bisogna dimenticare che i fatti sono avvenuti in una località a pochi chilometri dalla frontiera. Così vi preghiamo, egregio collaboratore, di volervi occupare di questo affare che, se pure non riguarda direttamente le vostre attribuzioni, ha bisogno di una rapida soluzione.

Vi uniamo una fotografia, presa da un dilettante del luogo,

Fotografia delle «impronte sulla neve» punto di partenza del dottor Bellende per la sua straordinaria inchiesta.

dalla mattina del giorno uno delle famigerate impronte segnate sulla neve, ed i rapporti del medico locale. Troverete sul posto un tenente della gendarmeria di Baine il quale si metterà a vostra disposizione. Informateci continuamente.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

*

«DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA - Fonogramma interno n. 782, 10 corr., ore 9,30

Fotografia inviatami presenta molti aspetti dubbi. Mentre le impronte possono forse essere quelle lasciate dalla zampa di un lupo, la loro disposizione sulla neve è, per così dire, sbagliata. Infatti tutti gli animali quadrupedi camminano di «ambio» cioè portando avanti alternativamente l'anteriore sinistro ed il posteriore destro, l'anteriore destro ed il posteriore sinistro, in modo che l'impronta del loro passo sul terreno risulta sempre formata da due striscie parallele di «tutti segni alternati». La fotografia in questione presenta invece «due impronte alternate» seguite da «due impronte parallele» come se l'animale avesse mosso l'anteriore destro, poi il sinistro e poi contemporaneamente i due posteriori. Tanto vi doveva. Parto immediatamente.

DOTT. O. BELLENDE.

*

«DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA - *Telegramma di Stato n. 2085, giorno 11, ore 7,45, spedito da Jauras.*

Speditemi urgente il manuale «Origine delle famiglie nobili ed illustri» edizione Le Petit, anno 1850. Nulla di nuovo.

DOTT. O. BELLENDE.

*

«DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA - Telegramma di Stato n. 2127, giorno 11, ore 15, spedito da Jauras.

Da segnalare altra aggressione grave. Spedite urgentissimo cassetta siero iniezioni antirabbiche. Urge.

DOTT. O. BELLENDE.

*

«DOTTOR O. BELLENDE - STAZIONE POLIZIA JAURAS - Telegramma di Stato n. 2155, giorno 11, ore 18.

Non comprendiamo richiesta contraria vostri dubbi espressi al riguardo. Peraltro abbiamo spedito immediatamente quanto domandato. Opinione pubblica allarmatissima. Prendete misure difensive per la popolazione.

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

*

«DIREZIONE DI POLIZIA - *Fonogramma interno n. 910, 15 corr., ore 9,35.*

Riassumo brevemente le mie ricerche nel distretto di Baine che portarono ai noti risultati. Per quanto persuaso dall'esame della fotografia n. 1 che il lupo, che aveva attraversato nella notte il paese di Jauras fosse una simulazione, appena discesa dalla corriera nel mezzo della piazza, ebbi nettamente l'impressione che, anche se simulato, il fattore «lupo» o meglio «belva» giuocasse una parte effettiva. La tristezza del luogo, le case vecchie e grigie dell'antico borgo feudale non aiutarono certamente ad allontanare da me quell'impressione che già durante il viaggio era venuta maturando precisata da due elementi. Primo: il fatto che «jurâs» in antico dialetto celtico significa precisamente «lupo». Secondo che lo stemma avito dei signori del luogo, gli antenati degli attuali Conti di Jauras, portava precisamente un «lupo» come arma, insieme ad un agnello sgozzato.

L'idea, o meglio la sensazione del delitto di sangue, era nell'aria grigia del paese, nel nome stesso del luogo ripetuto dalle indicazioni stradali, nello stemma nobiliare inciso sul frontone di due palazzotti e sul maschio diroccato che portava al castello. Sempre una gola squarciata ed una belva sanguinaria. Lo stesso libro di cronaca storica che mi aveva inviato, dove ho trovato, al capitolo che riguarda i signori di Jauras, tutta una serie di lotte, di agguati, di rapine, dominate dall'istinto sanguinario dei signori del luogo, iniziate nel mille da un certo bandito Goberto o Caberto detto «il lupo» pel modo bestiale di attaccare i viandanti, strozzandoli con una sola mano, fatto poi Conte di Jauras da un feudatario che aveva bisogno che gli lasciasse libero il passo di confine (quello che porta ancora il nome di Passo di Jauras) che egli teneva con la sua banda, non fece che aumentare in me la sensazione che dovesse trattarsi di una vecchia storia che si ripeteva a scadenza nei secoli.

Al momento, la famiglia dei Conti di Jauras, gente amabilissima ed ospitalissima di quali mi presentai appena ebbi presi gli accordi con la polizia del luogo ed udito il rapporto del medico che aveva curati gli aggrediti, è così composta: del vecchio conte, un caloroso colonnello dell'armata coloniale in ritiro, di due ragazzoni sportivi ed allegri ai quali i recenti fatti erano sembrati un ottimo pretesto per andarsene tutto il giorno pei boschi, col fucile in spalla alla ricerca della belva nascosta, di una graziosa ragazza appena uscita di collegio, del fidanzato di questa, il dott. Bi[illegible]vian, libero docente di malattie tropicali, loro ospite, il quale la proteggeva contro l'oscuro pericolo che pesava sul paese, naturalmente standole tutto il giorno al fianco e tenendole continuamente la mano in mano, e di una mezza dozzina di servitori.

Lo stemma dei Conti di Jauras

Quando raggiunsi il castello, un po' in alto su di una collinetta, [illegible] e la famiglia era tutta riunita intorno al camino acceso in una vasta sala a piano terreno. Nonostante il fuoco schioppettante, faceva quasi freddo, là sotto. Faceva freddo e gli angoli della sala, dove non arrivavano i bagliori del fuoco, erano avvolti nella penombra. Mobili vecchi e scuri, seggiole foderate di velluto verde, vetri colorati alle finestre, alari di bronzo, un trofeo di armi antiche contro una parete su di una cassapanca ed un'altro trofeo, nella parete di fronte, di armi di selvaggi, lance arrugginite e scudi di pelle di ippopotamo.

Posso dire che furono molto contenti di vedermi. Senza illudermi, sono certo però che, più che un aiuto, mi consideravano soltanto un diversivo allegro. Del mio aiuto sembrava che ne potessero anche fare a meno perchè tutti erano convinti che il lupo se ne fosse ormai andato e che l'intervento «della polizia», fosse, come sempre, tardivo ed inutile.

Fu mentre raccontavo la cattura della banda dei falsari di Bénet, che accadde il fatto più importante per la mia inchiesta ed anche, permettetemi di dirlo, il più sensazionale della mia vita. Volgendo casualmente lo sguardo verso un angolo basso del salone, vidi balenare al lume del fuoco del camino due vitree pupille di lupo che mi guardavano fissamente. Al mio movimento di raccapriccio rispose una risata generale, alla quale non potei [illegible] di fare coro quando mi accorsi che quel lupo era una vecchia pelle di lupo imbalsamata, cui l'imbalsamatore aveva piantato sopra il muso due occhi di vetro giallognoli e dipinte le fauci di rosso.

— Un ricordo dell'Anatolia — disse il colonnello ridendo allegramente — un diavolo di lupo che mi saltò alla gola a dieci metri dalla tenda e che si ritirò con due palle di Mauser nello stomaco. Guardate ha ancora i buchi...

Ci avvicinammo all'animale imbalsamato. Era veramente una vecchia carcassa alla quale però l'imbalsamatore aveva saputo dare un'aria fiera mettendola nella posa che hanno i cani da caccia quando sono nella posizione di arresto, cioè: le «due zampe anteriori una più avanzata dell'altra» e «le due zampe posteriori parallele». Esattamente la stessa posizione delle impronte fotografate sulla neve il mattino del giorno uno.

Restai a lungo, chinato, ad accarezzare il pelo ispido dell'animale per evitare che si potesse leggere sul mio viso l'emozione che mi aveva procurato la scoperta del lupo col quale erano state tracciate le false impronte. Forse ero impallidito. Quando mi rialzai vidi nello specchio di fronte, un vecchio specchio dorato messo su di una tavola a colonne ritorte accostato al muro, vidi nello specchio due pupille vitree, giallognole, due occhi di belva fissare la mia gola. Mi voltai pronto a parare l'attacco, ma il bagliore sinistro non era durato che un momento, come i lampi di quel fuoco che schioppettava. Quegli occhi erano ritornati sorridenti e normali.

— Restate a cena con noi, dottore?

— Grazie, accetto. E' buio e non vorrei incontrare la belva a stomaco vuoto.

Sapevo però che presto l'avrei incontrata. Avevo letto nei suoi occhi che io sarei stata la sua prossima vittima».

Dottor O. Bellende

(Continua).

Problemi dei giorni nostri

Il miele che sostituisce lo zucchero

La bocca di Sant'Ambrogio - Il profumo... dell'aglio - 38 milioni di alveari - Quella pigra Sovrana...

Milano, martedì sera.

Adesso che lo zucchero è razionato e che bisogna centellinarlo con avida cura, molti e molti si rivolgono al miele, a quello naturale s'intende. Chiedete ai droghieri quale sia stato lo smercio dei vasi e dei vasetti di questa dolce sostanza negli ultimi tempi e vi forniranno cifre iperboliche; iperboliche, naturalmente, nei confronti di quando il miele era acquistato come un dolciume di contorno, apprezzabile, ma non indispensabile, ingrediente appetibile ed utile, ma di secondaria importanza. Or ecco che, d'improvviso, è salito al fastigio dei generi di prima necessità. Informatevi, soprattutto, presso certe mammine che devono satollare al mattino una nidiata di frugoli col caffelatte e apprenderete del miele la eccezionale e peculiare importanza.

Gli imboscati

Eppure, della produzione del miele si discorre poco e tra le produzioni agricole (poichè va inserita tra queste) è la più ignorata; come s'ignora che proprio Milano la città più industriale d'Italia, conta apicoltori appassionatissimi, spronati e guidati da un gentiluomo di illustre casato quale il conte Luigi Dal Verme. Del resto Milano, la città di Sant'Ambrogio, vanta addirittura nel suo mito religioso una predestinazione singolare, giacchè nella piccola bocca di Sant'Ambrogio infante, le api deposero un favo colmo di miele. E Milano fu persino l'antesignana di un'organizzazione che adunò nel 1865 i più intraprendenti produttori di miele, quasi tutti patrizi, nomi di luminose prosapie che non disdegnarono di dar vita all'*Associazione centrale di incoraggiamento per l'apicoltura in Italia*, allestendo in via San Gerolamo un cospicuo «armiario» (ora si chiama «apiario») che fu di esempio all'intera penisola. Nessuna meraviglia quindi che, anche attualmente, tra gli enti che s'accentrano nella Federazione Nazionale, il Consorzio milanese in soli due anni di vita, lavorando silenziosamente e quasi nascostamente, abbia dato risultati che s'impongono alla stessa economia della Nazione.

Gli apicoltori di Milano secondo una statistica ufficiale ammonterebbero a circa 1600 con 3157 arnie rustiche e 4471 arnie razionali. Ma la statistica ufficiale non tiene conto degli imboscati che sono purtroppo numerosi, gente dei campi dalla cervice dura, dalla mentalità misoneista, che non si assoggetta alla disciplina ed alla organizzazione, che afferma di «aver sempre fatto così e farà sempre così» e non vuole consigli e tanto meno tutele. Gente che ritiene stoltamente di tutelarsi da sè, che tratta gli alveari e le api con i poveri cognizi della tradizione, cioè del tutto empirici e rudimentali e non comprende che potrebbe produrre meglio e produrre di più e magari perde tempo ed anche denaro perchè ripudia gli accorgimenti degli esperti ed un bel giorno perde anche tutto, alveari ed api, perchè un'epidemia li ha distrutti e questa gente non sa e non vuole convincersi che tutto, invece, avrebbe potuto agevolmente salvare. Convertitele voi, se ci riuscite, certe teste contadine.

Attenti alla peste americana

Prima cura del Consorzio è, per l'appunto, quella sanitaria, perchè come si scatena l'afta epizootica che fa strage del bestiame, così può imperversare d'improvviso la «peste americana» che decima gli alveari. Un'ape raccoglie comunemente nettare e polline in un raggio di due chilometri e se in questo raggio esiste un apiario infetto, sono disastri; l'epidemia mortifera che si nasconde nelle corolle e nei calici, tra i fili d'erba e le gemme delle siepi, si dilata, si propaga in un baleno e provoca stragi in vastissime zone e può minacciare l'intera provincia. Il Consorzio vigila, interviene, manda subito al rogo l'apiario infetto con le api, col miele, con la cera, se identificarlo senza tema di sbagliare e impedisce che i germi nefasti allarghino l'infezione.

Non basta; il Consorzio vigila inoltre contro gli «apicidi» cioè contro certi balordissimi massacri di apiari che tuttora si consumano nelle campagne per ignoranza e stoltezza. Avviene difatti che i contadini attendano al varco gli sciami vagabondi e riescano ad imprigionarli in alveari di fortuna come casse, bidoni, recipienti di latta, ecc. e attendono quindi che le api depositino il miele. E non appena la dolce lavorazione è avvenuta, ecco che questi sapientoni per timore degli assalti col pungiglione, dànno fuoco all'intero alveare, distruggono questa piccola ricchezza e attingono il miele dalle ceneri. E son ceneri da cui nulla risorge.

In più, bisogna disciplinare le dislocazioni, studiare le località migratorie e fare per le api ciò che si fa pei lavoratori: trasportarle in massa ove possano lavorare. Così se sorgono degli apiari nomadi nelle marcite di fieno, occorre trasportarli ove crescono alberi da frutto, ove fioriscono robinie ed acacie, ove insomma l'ape operaia possa succhiare il nettare prolifico. Altrimenti saranno api fannullone, improduttive e si estingueranno esaurite, senza averne colpa. Poi, è necessario proteggerle dai rigori invernali che le aduggiano e talora le uccidono, specie se l'apicoltore non ha saputo ripararle con intelligenza. Un tonico che col gelo e la neve le tiene in vita e persino le fortifica è il melittorio il cui principale composto è nientemeno che l'aglio. Puzza per noi, non per le api che lo trovano fragrante; ed è un energetico ed un corroborante che immesso in un apiario salva tutta una tribù dalla moria stagionale.

Il trucco c'è...

E quando il freddo comincia ad attenuarsi e si vuole ridare alle api la vitalità produttiva sapete voi con che cosa è indispensabile nutrirle? Con il loro stesso prodotto, il miele. Le api lo ingurgiteranno voraci e quando ne saranno sazie lo cederanno alla «regina» a questa regale poltrona, a questa solenne sorniona che non conosce fatica di sorta, neppure quella di mangiare da sola, poichè esige di essere imboccata. Ma la pigra sovrana allorchè è satolla pensa che la primavera sia sbocciata e compensa le operaie di averla risvegliata dal suo sopore deponendo le uova, mille, milleduecento al giorno. Grande festa allora e giocondo sbattere di alucce nell'iridescente casa. Le uova a poco a poco si dischiudono e le api neonate assicurano la perpetuità dell'alveare. Le erbe, fuori, rabbrividiscono ancora per la brina, le api neonate intirizziscono, mandano a quel paese l'apicoltore che le ha ingannate col miele dispensato alle operaie, ma non importa: l'apiario si è vivificato, sia pure in anticipo, per la furberia dell'uomo e non s'invernerà più in attesa del sole...

Gli apicoltori sostengono che allargando e razionando la produzione del miele si potrebbe apportare all'economia nazionale un contributo smisuratamente superiore all'attuale. E così ragionano: per ottenere lo zucchero si piantano barbabietole; i campi coltivati a barbabietole sono sottratti al grano; si sostituisca il più possibile lo zucchero col miele e si avrà un maggior numero di campi pel nostro pane. Assicura il conte Zappi, presidente della Federazione, che gli alveari italiani potrebbero ascendere ad un milione che darebbero 100 mila quintali di prodotto pel valore di 50 milioni. Dal canto suo il dottor Perucci, un eminente specializzato in materia, afferma che questi dati si dovrebbero dilatare col pantografo: esistono in Italia 19 milioni di ettari nettariferi; se per ogni ettaro si allogassero due alveari se ne avrebbero 38 milioni i quali col calcolo di una produzione media di venti chili di miele farebbero salire il totale della produzione a cifre sbalorditive. C'è da auspicare che questi preventivi si traducano in realtà; una realtà dolcissima non solamente per le bocche nostre...

bev.

Alloggio visitato dai ladri a Como

Como, martedì sera.

Il fatto di essere situata proprio di fronte alla caserma dei Carabinieri, sede anche del Comando di Gruppo, non ha salvata l'abitazione del postale Antonio Terraneo, in via Lambertenghi, da una sgradita visita ladresca. I malfattori, penetrati nell'appartamento mediante chiave falsa, si sono impadroniti di biglietti di banca, di tre orologi d'oro e di oggetti preziosi per un valore rilevante.

Stabile in fiamme

COMO. — Danni per oltre centomila lire ha causato un incendio che ha devastato, a Fino, un grosso stabile di cui sono comproprietari certi Ercoli Giorgi, Andrea Trottolli e Antonio De Maestri. Si ignorano le cause del sinistro.

Ladri nei pollai

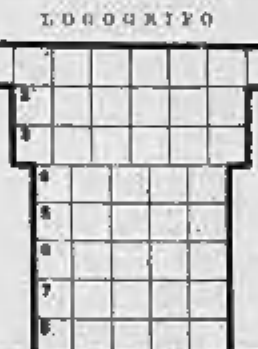
COMO. — Alcuni allevamenti di pollame di razza pregiata sono stati visitati, a Mozzate, da ignoti ladri che hanno rubato tutti i capi. Eguale sorte hanno subìti numerosi pollai del luogo e della Valle Intelvi.

Due sciagure stradali

COMO. — L'altro giorno veniva investito da un tram il cinquantenovenne Giacomo Antonio Livio, che rimaneva gravemente ferito. Ora un nipote di costui, lo scolaretto quindicenne Felice Livio, veniva investito a sua volta da un autocarro, rimanendo egli pure gravemente ferito.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO



NB. - Le parole da 2) a 16) sono formate con lettere della parola 1).

Definizioni

1) Pianta messicana dalle amarillidacee dai bianchi fiori fragranti - 2) Appassionato cacciatore che fu indotto a santa vita dall'apparizione di un cervo con una croce d'oro sul capo - 3) Parte di vegetale ingrossata per il deposito di materiale nutriente già elaborato - 4) Porto jugoslavo di Fiume - 5) Combustibile fossile di recente formazione - 6) Lucio Cinna, oratore romano e primo tribuno del popolo - 7) Frutto d'un albero delle rosacee - 8) Indumento femminile superato dalla moda - 9) Città in provincia di Cuneo - 10) Fiume della Spagna menzionato molte volte nei Bollettini di Guerra - 11) Quella d'oro viene offerta annualmente dal Pontefice ad una regina avente speciali meriti verso la Chiesa - 12) Nome di due costellazioni del cielo boreale - 13) La più piccola delle 4 grandi isole del Carnaro - 14) La città di Roma - 15) Vento dell'Adriatico - 16) E' per noi un bisogno primordiale ed essenziale della vita, è la stessa umanità nostra, lo stesso nostro passato incancellabile (Mussolini).

SCIARADA BREVE

xxx xxxxx e' pierecoi [illegible]

Spetta al xxaxxxx l'acqua convogliare

Soluzione del gioco pubbl. ieri

Quadrato magico:

R I A D A
I . G . V
A G A V E
D . V . N
A V E N A

Frin.

Sul Colle del Lisio

Una splendida veduta panoramica del Colle del Lisio, sopra Rubiana, che con i suoi campi di neve costituisce la località sciistica più vicina a Torino.

STAMPA SERA SPORT

Storie di calciatori

Esordio di Ossola

Privo di Petron, titolare del ruolo di interno sinistro, e privo anche di Baldi, che altre volte nella stagione già era stato utilizzato quale attaccante, il Torino ha dovuto cercare un elemento nella sua forte squadra di rincalzo e la scelta dell'allenatore è caduta su di un giovanissimo, il dilettante Franco Ossola, nato a Varese il 23-8-1921 e da pochi mesi assunto dal sodalizio «granata». Si tratta di un ragazzo che gli assidui del «sabato delle riserve» conoscono molto bene ma che ancora non è noto alla gran massa degli appassionati. Ossola, che in origine era una mezz'ala è stato sempre utilizzato dal Torino quale centro attacco ed è occupando questo ruolo che ha avuto modo di segnare molte reti e di mettersi in evidenza quale giocatore tecnicamente bene impostato e capace, all'occorrenza, di passare ad occupare un posto in prima squadra. Decise il «Torino» per la partita di Novara. Ossola ha promesso ai suoi dirigenti di impegnarsi con tutte le sue energie per fornire una buona prova. Così è stato e per tutto il primo tempo, condotto dal Torino all'attacco, l'esordiente ha giocato con la calma, l'accortezza e l'abilità di un calciatore rotto al mestiere. Abile nel trattare la palla, preciso nei passaggi, rapido nell'azione Ossola s'è fatto applaudire ed ha collaborato efficacemente con i compagni. Il guaio fu che il terreno del campo novarese era, domenica, oltremodo pesante, tale da sfiancare anche i più robusti, ed il ragazzo, dopo un primo tempo condotto a tutta andatura, si trovò, nella ripresa, allo stremo delle energie. Attaccava il Novara e nelle controffensive sarebbe occorso, per puntare diritto verso la rete di Raio, una velocità notevole che Ossola ormai non possedeva più. Correva, il «granata», ma a gran fatica e ci fu un momento in cui proprio non potè resistere alla tentazione di correre a dissetarsi con il sifone d'acqua che il massaggiatore teneva ai margini del campo. Fini stremato ma raggiante per la vittoria e di lui non meno lieti erano parenti ed amici che avevano voluto essere presenti al suo esordio. E' vero che proprio domenica s'è dovuto constatare che il fisico del giovanissimo attaccante è ancora insufficiente per le severe prove del massimo torneo ma dal lato tecnico la prova è perfettamente riuscita. Se Ossola... farà come Piacentini, che in poco tempo è cresciuto di ben cinque chili, il Torino potrà presto contare su di un elemento di notevole valore.

Olivieri spaventato

S'è detto lunedì come sono andate le cose a Novara nel corso della partita vinta dal Torino per una sbadataggine di un terzino avversario. S'è detto anche che a metà della ripresa per poco l'arbitro non accordava agli «azzurri» un punto (sarebbe stato il pareggio) segnato con un evidentissimo pugno alla palla. Il fallo, dell'attaccante novarese non sfuggì agli spettatori (almeno a quelli del parterre e della tribuna), ma non fu visto da Giotto che sulle prime indicò il centro del campo per il calcio di messo. Fu allora che tutti i «granata» partirono come frecce per spiegargli come... le cose erano andate. Il più... esterrefatto era, naturalmente, Olivieri, che non poteva ammettere di essere battuto in un modo così irregolare. Corse dall'arbitro, corse dal segnalinee ma se il primo non aveva visto, il secondo, ligio al regolamento che prescrive all'uomo della bandierina di non dare il suo parere che al richiesta del fischietto quando questi glie lo richieda, non voleva pronunciarsi. Olivieri credette allora che la decisiva testimonianza venisse a mancare e prese a disperarsi, ma poi quando arbitro e segnalinee ebbero parlottato fra di loro e la verità vera risultò stabilita anche il portiere «nazionale» potè darsi pace e tornarsene tranquillo fra i pali.

Cento lire...

C'è a Vercelli un bel tipo di «tifoso». Un giovane che ha le tasche imbottite di ritagli di giornali, di fotografie di giocatori di tutte le squadre, di classifiche e di agendine e che a casa tiene, dice lui, un baule di... ricordi calcistici. Questo appassionato ha la specialità di indovinare i risultati e la buona dote di... portare fortuna. Quando decide di far vincere una squadra si mette in treno, si reca sul campo e va a comunicarlo ai giocatori della squadra... prescelta, che tutto è a posto, che stiano tranquilli e fiducio nell'immancabile successo. Tre settimane or sono andò a Milano a «far vincere» il Torino e poichè ad affermazione conseguita si ebbe i complimenti ed una buona mancia, prese appuntamento per Novara. Domenica, manco a dirlo, si trovò puntuale sul campo degli «azzurri» e il Torino, magari per un'autorete, vinse ancora. Meritava un premio, il buon diavolo, ed il Presidente dei «granata» gli regalò un biglietto da cento che mise di buon umore il «tifoso portafortuna», «Peccato, diceva, che non ho potuto venire a Torino per la partita con la Lazio. Peccato... perchè non avreste perso. Ad ogni modo sarò in campo... contro il Bologna. Vittoria sicura, ve la prometto...».

A queste cose chi ci crede? Nessuno, certo, ma c'è chi ha invitato il buon diavolo promettendogli, in caso di successo sui «campioni» un altro notevole compenso. Mica male la trovata!

Da tutto il mondo

Vienna: Il Rapid di Vienna è al comando della classifica nel campionato austriaco. Ecco la classifica: 1. Rapid con 11 punti; 2. Wiener S. C. con 9; 3. Wacker; 4. Austria; 5. Admira; 6. First Vienna; 7. Amateur Fiat; 8. F. C. Vienna.

Belgrado: Sobotka, il famoso internazionale ceco, si è sistemato in Jugoslavia ed ha firmato per l'Hajduk.

Vienna: E' morto in un disastro ferroviario il notissimo «nazionale» Xarad, «stella» del First Vienna.

ero

Il Campionato delle riserve

Fallimento dei padroni di casa

Le tre squadre di punta del torneo delle riserve, Milano, Torino ed Ambrosiana, hanno vinto i rispettivi incontri e, pertanto, le distanze in classifica sono immutate.

I «rosso-neri» hanno giocato a San Siro ed hanno avuto facilmente ragione del Venezia. Il Torino invece ha riportato una preziosa vittoria a Modena, dove è stato registrato un punteggio eccezionale: 6-4. I cadetti, evidentemente, hanno attacchi che realizzano. Prova ne è che ieri sono stati segnati ben 37 reti.

L'Ambrosiana infine, ha vinto a Cornigliano. Notevoli il pareggio conquistato dal fanale di coda, il Napoli, a Trieste e la vittoria esterna del Novara.

La diciottesima giornata è stata un vero fallimento dei padroni di casa. Cinque partite che si sono risolte con la vittoria degli ospiti ed un pareggio dicono infatti che il fattore campo, una volta tanto, non ha proprio detto gran che.

I risultati delle otto partite sono i seguenti: a Roma: Lazio-Genova 2-1; a Trieste: Triestina-Napoli 2-2; a Modena: Torino-Modena 6-4; a Torino: Bologna-Juventus 4-3; a Bari: Novara-Bari 3-0; a Firenze: Roma-Fiorentina 3-2; a Genova: Ambrosiana-Liguria 1-0; a Milano: Milano-Venezia 3-1.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Milano	18	14	2	2	47	20	30
Torino	18	13	1	4	50	20	27
Ambrosiana	18	12	2	4	47	19	26
Fiorentina	17	9	2	6	40	29	20
Venezia	17	6	7	4	23	14	19
Juventus	18	8	3	7	30	29	19
Roma	17	8	2	7	22	26	18
Lazio	17	7	3	7	29	28	17
Genova	18	6	4	8	33	27	16
Bologna	17	6	4	7	27	35	16
Triestina	17	6	3	8	28	26	15
Bari	18	5	3	10	28	44	13
Modena	16	4	4	8	33	38	12
Novara	16	4	2	10	19	29	11
Liguria	18	4	3	11	18	31	11
Napoli	18	4	1	13	19	60	9

ALESSANDRIA - PALERMO 8-0

La clamorosa vittoria prevista in sogno dal presidente dei *grigi*

Alessandria, martedì sera.

Non è, questo che stiamo per narrare, il capitolo di un romanzo giallo, ma un autentico episodio che si vorrebbe dagli amatori del gioco del calcio rinnovato sovente. Il presidente dell'Alessandria U. S., Primo Polenghi, tifoso e mecenate dei ragazzi «grigi», aveva rinunciato sabato sera ad una festa per essere più riposato e sereno il giorno dopo in occasione dell'incontro tra alessandrini e palermitani. Nella notte egli faceva un sogno. Sognava, anticipando la partita del giorno dopo, che ben otto rutilanti sfere di cuoio finivano nella rete palermitana, mentre la porta difesa dal bravo Roggero rimaneva invulnerabile.

Il giorno dopo, poco prima dell'inizio della partita, la consorte del camerata Polenghi ripeteva in tribuna la... serafica visione del marito, il quale, però, prudentemente, si era allontanato nella tema di spiacevoli conseguenze per la mancata conferma del sogno. La conferma invece veniva ed in modo sorprendente, chè i «grigi» battevano il Palermo [illegible] per otto punti a zero, come aveva sognato il presidente, che è stato per ciò vivamente complimentato.

Pedalate fuori gara

Diavolo di un Oppermann...

L'australiano Hubert Oppermann, noto in Europa per avere vinto la ciclopica Parigi-Brest-Parigi, corsa in linea di 1200 chilometri che si disputa in una sola tappa una volta ogni dieci anni, non manca di dare ogni tanto qualche sua notizia. Qualche tempo fa ebbe a compiere d'un fiato il tragitto Sidney-Melbourne, qualche cosa come novecento chilometri all'incirca. Ora si è fatto nuovamente vivo: ha migliorato, a Sidney, il primato mondiale delle 24 ore, coprendo nel tempo la distanza di 489 miglia e 586 yards, quanto dire 798 chilometri e 109 metri e realizzando la sorprendente media oraria di chilometri 33,006. Quel diavolo d'un Oppermann è decisamente l'uomo delle prove a lungo... chilometraggio.

Riunione mancata

Talvolta le manifestazioni ciclistiche su pista devono subire rinvii od annullamenti vuoi per la pioggia vuoi per... latitanza di taluni corridori. Questo, per quanto si riferisce ai velodromi scoperti. Per le piste invernali invece i rinvii sono rarissimi per la semplice ragione che, essendo coperte, non sono soggette agli umori di Giove Pluvio. Però domenica a Parigi è accaduto un bel guaio: per via del freddo polare diversi tubi dell'impianto del termosifone sono scoppiati. Perciò gli spettatori avrebbero dovuto assistere alla riunione al freddo, il che, evidentemente, non è cosa gran che consigliabile. Va bene che talvolta il tifo... riscalda, ma non come il termosifone. Perciò la direzione del Velodromo d'Inverno parigino ha pensato bene di rinviare ad altra data l'«americana» in programma. Nel frattempo i tubi saranno stati riparati o sostituiti.

La sorpresa d'un commerciante

Scopre che due dipendenti gli sottraggono la merce

Una combriccola ladresca assicurata alla Giustizia

Gallarate, martedì sera.

Da diverso tempo, il sig. Dante Bertoni, proprietario di una fabbrica di articoli sportivi in Gallarate, lamentava la sistematica sparizione di vario materiale. Fermamente deciso a fare luce sulla misteriosa faccenda, il Bertoni eseguiva accurate indagini, riuscendo finalmente a sorprendere un apprendista alle sue dipendenze, tale Enrico Pozzi, di 16 anni, in possesso di materiale abilmente nascosto sotto gli indumenti personali.

Il ladruncolo venne senz'altro consegnato ai carabinieri della locale stazione i quali, proseguendo le indagini, riuscirono a stabilire che un altro apprendista, Auro Pozzoli, di 16 anni, si era pure reso colpevole di asportazione di materiale vario, identificando infine il terzo della combriccola, il ricettatore, tale Costantino Galmarini, di 19 anni.

Tutti e tre sono stati arrestati: il Pozzi ed il Pozzoli sono stati tradotti a Milano per essere giudicati dal Tribunale dei minorenni mentre il Galmarini è stato passato alle carceri locali per rispondere di ricettazione.

Un marito violento

Percuote la moglie al capo con un ferro da stiro

Alessandria, martedì sera.

Il meccanico Lorenzo Barisone, di 24 anni, da Frugarolo, aveva sposato la bresciana Maria Ardesi più anziana di lui di una decina di anni. Sovente il Lorenzo maltrattava la moglie perchè ossessionato dall'idea di essere stato contagiato di una grave malattia.

Il mattino del 13 giugno scorso l'Ardesi si accingeva ad abbandonare il tetto coniugale di via Milazzo 5, stanca di quell'esistenza travagliata ed allora il Barisone afferrava un ferro da stiro e con questo vibrava colpi tremendi sul capo della donna fino a quando il manico si staccava dal ferro. Allora, sempre più eccitato, ne prendeva un altro, continuando pazzamente a colpire la sciagurata. Poi si costituiva ai Carabinieri.

All'ospedale la disgraziata veniva raccolta in condizioni disperate con la frattura complicata della volta cranica, ma, data l'eccezionale sua costituzione, essa guariva dopo quaranta giorni. Ora il Barisone è stato rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di maltrattamenti, di minaccie e tentato omicidio con sfregio permanente.

Il "Giornale parlato,, fra i soldati

Cormaiore, martedì sera.

E' arrivato qui attesissimo il «Giornale parlato», che auspice il Ministero della Guerra, svolge un giro per l'assistenza morale alle truppe in Piemonte e in Liguria. I soldati si sono affollati con i loro ufficiali ad ascoltare i brillanti articoli parlati dei vari redattori, alternati con le canzoni popolari e con le pagine di poesia.

Alla fine l'enorme pubblico in grigio verde ha tributato alla direttrice Maria Luisa Fiumi ed a tutti i suoi collaboratori applausi scroscianti e ripetuti in una fervida atmosfera di giocondità e di cameratismo. Il «Giornale parlato» è ripartito subito continuando il suo giro, salutato dai soldati col più fraterno «a rivederci».

Spettacoli

CARIGNANO

La novità di stasera di Nicola Manzari

Questa sera la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, mette in scena l'annunciata nuova commedia *I posti servono a qualche cosa*, tre atti di Nicola Manzari.

Con la recita di domani sera, a prezzi popolari, la suddetta Compagnia si congeda dal nostro pubblico. Giovedì sera esordirà allo stesso Carignano la Compagnia di Antonio Gandusio che si presenterà con *Il pescatore di balene*, novità di Carlo Veneziani.

ALFIERI

Domani: *Gavino e Sigismondo* in recita popolare

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,15 e 21,15, ultime due repliche dell'applaudita «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry. Domani sera: ripresa di «Gavino e Sigismondo» di Cesare Giulio Viola, in recita a prezzi popolari. Giovedì l'annunciata recita in onore di Kel Maltagliati, Luigi Cimara e Carlo Ninchi con «Ombre cinesi» di Gherardo Gherardi. Venerdì un'altra novità: «Il lago» di D. Massingham.

RADIO

ITALIA

Martedì 6 Febbraio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 2 - TO 2 - Trip.) — Ore 19,30: Conversazione di Giuseppe Stellingwerff: «La protezione antiaerea: rimesse pubbliche» — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,20: Conversazione di Giorgio Ricci, Commissario generale per la pesca: «Note assistenziali della nostra pesca» — 20,30 (BO 1 - BO): M. V. Italo-Spagnola: 1. Bach-Busoni: «Preludio e fuga in do minore»; 2. Pampani: «Allegro assai»; 3. Albeniz: «Seguidillas»; 4. Chopin: «Mazurca»; 5. Martucci: «Giga», op. 71, n. 3 — 20,30 (escl. MI 1 - BO 1): Concerto eseguito da un complesso di strumenti a fiato — 21: Storia del Teatro drammatico - Lezione XXX: «Nascita del Teatro russo - Suoi usi e costumi fino alla fine del Settecento» — 21,20: Gli interpreti della canzone - Nell'intervallo: Conversazione dei Consigl. naz. Franco Ciarlantini: «Situazione del libro nel momento attuale» — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FI - FI 2 - S. RE - RO 2) — Ore: dalle 19,30 alle 20,30: vedi progr. prec. — 21: Musica varia — 21,20: vedi progr. prec. — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO (MI 1 - NA 1 - AN - RO 3 - NA 3 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Orchestrina tipica romagnola dell'O.N.D. di Bologna (programma vario) — 19,50: Banda della X Legione della Milizia Ferroviaria di Napoli, diretta dal M.o F. Palsani: 1. Caravaglios: «Il trionfo di Pulcinella», marcia di carnevale; 2. Luigini: «Suite egiziana», primo e secondo tempo; 3. De Nardis: «Serenata agli sposi», da «Scene abruzzesi» (trascrizione Caravaglios); 4. Rabaud: «La processione notturna» (trascrizione Caravaglios) 20 a 20,30: vedi progr. prec. — 20,30: Programma di canzoni — 20,45: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: «Ghirlino», opera-fiaba in tre atti di Luigi Ferrari Trecate. Interpreti: Tatiana Menotti, Pierina Sorrenti, Maria Marcucci, Vincenzo Bettoni, Bianca Bassanini, Angelo Baldo, Luigi Nardi, Giuseppe Nessi, Eraldo Coda, Nadia Varetti. Direttore M.o Umberto Berrettoni. ◆ (Quest'opera nuovissima del M.o Ferrari-Trecate è andata in scena domenica scorsa alla «Scala» — «prima» attesissima — ed ha ottenuto completo successo, come è stata giudicata brillante (ed è notevole merito, data il genere cui l'opera appartiene) la esecuzione. Questa sera, seconda rappresentazione scaligera, «Ghirlino» si affaccia al microfono, quanto dire che questa trasmissione costituisce pel gran pubblico dei radioamatori, l'interesse di una «prima». Interesse ancor più legittimo perchè trattasi di conoscere attraverso quel mezzo, per modo di dire, universale che è la Radio, il lieto successo di un artista italiano. Il M.o Luigi Ferrari Trecate, direttore del Conservatorio Musicale di Parma, non è nuovo al teatro, e neppure al genere fiabesco col «Ghirlino». Anzi si può dire ch'egli proprio in questo genere s'è specializzato. A parte alcune altre opere di minore importanza, non può essere dimenticata «La bella e il mostro» che ottenne qualche anno fa, pure alla «Scala», lieto successo, poi ripetutosi altrove. Ancora alla scena scaligera è stata affidata la nuova opera di questo operista, la cui genialità si compiace di attingere ispirazione dalle fantasie fiabesche ed è presa, insieme, dal fascino della melodia e della forma più artisticamente fine. La fiaba gira fra Ghirlino e Giardinetto: il primo, fanciullo celligano e coraggioso; l'altro un mago che «ruba» i bambini. Con l'aiuto di Buonastella e di «Grillo Parlante», Ghirlino va alla ricerca del fratello che si conclude con fortuna e un epilogo lieto alla vicenda, ricchissima di movimento e di episodi di Piumina, la sua sorellina, che il mago aveva rapita). - Negli intervalli: 1. Sceneggiata teatrale; 2. Conversazione: «Splendori musicali alla Corte di Ludovico il Moro» — Dopo l'opera: Giorn. Radio.

Mercoledì 7 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 7,30-7,45: 1a e 2a Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giornale Radio — 10,30: Radio Scolastica — 11,30: Programma di musica sinfonica: 1. Donizetti: «Don Pasquale», sinfonia dell'opera (Orchestra della Scala, M.o Sabajno); 2. Dvorak: «Danza nuziale delle tortorelle» (Orchestra Filarmonica di Berlino, M.o Kleiber); 3. Luzzi: «Interludio del sogno», dall'opera «La figlia del re» (Orchestra diretta dal M.o La Rosa Parodi); 4. Wolf-Ferrari: «Il segreto di Susanna», sinfonia dell'opera (Orchestra diretta dal M.o Molinari) — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 12,30: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Cronache teatrali — 13,40: Programma di musica da camera (musica varia) — 14: Giornale Radio — 14,20 (MI 1): Borsa.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) — Ore 12,30: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini. Programma: 1. Veracini-Corti: «Largo»; 2. Galuppi: «Giga»; 3. Respighi: «Adagio e variazioni»; 4. Albeniz: «Goyescas»; 5. Chopin: «Notturno postumo»; 6. Dunkler: «La Siciliana» — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Musica varia — 13,40: Programma di musica per trio — 14,10: Coro di voci bianche. Programma: 1. Schubert: a) «Mille cherubini in coro»; b) «Ave Maria»; c) «Marcia militare»; 2. Montani: «Ve, dillo a Gesù»; 3. Gubbi: «Preghiera»; 4. Abbacco: a) «Il ruscelletto canta»; b) «La canzone del focolare» — 14,30: Musica sinfonica: Mascagni: «Fedra», sinfonia dell'opera; 2. Mascagni: «Le maschere», sinfonia dell'opera — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

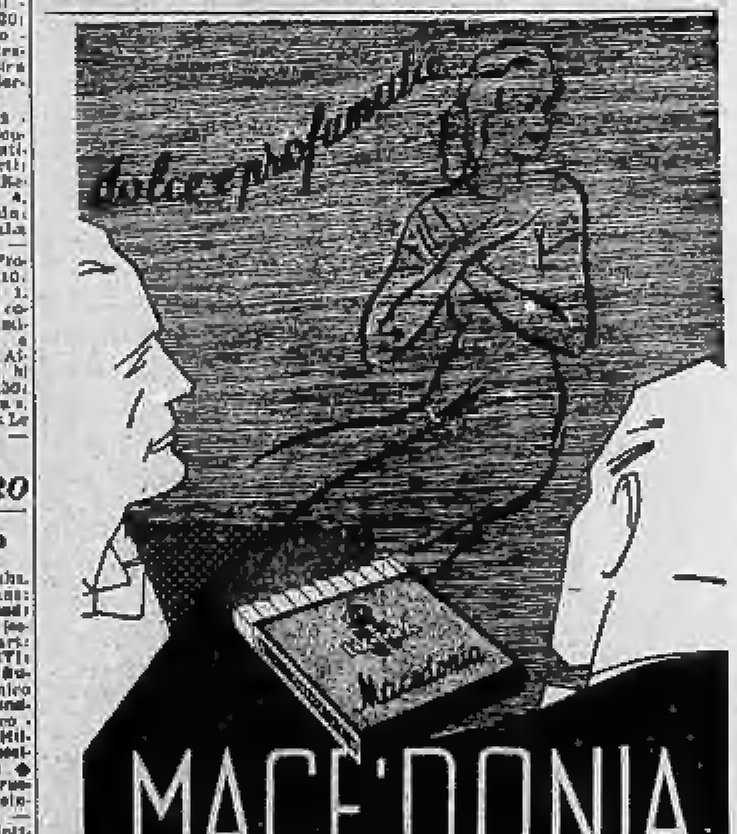
Martedì 6 Febbraio

OPERETTE: Ore 18,30: Madona (khz. 563, m. 514,6, kw. 50): ◆ Youmans: «No, no Nanette» - 21,30: Burghead: N. S. «The belle of New York» (selezione) - 22: Radio Tolosa: Meilhart: «I dragoni di Villars» — CONCERTI: 19,45: Burghead: orchestrale - 20: Scharnski: orchestrale; Madona: sinfonico - 20,30: Alkara: orchestrale, Kalundborg: orchestrale; Rennes: sinfonico - 20,40: Belgrado: sinfonico - 20,55: Hilversum III: sinfonico - 21,30: Bruxelles I (khz. 620, m. 483,9, kw. 15): ◆ Grande concerto orchestrale - 22: Bruxelles III: sinfonico - 22,15: Oslo: sinfonico - 23,10: Berlino: variato. — TEATRO: 20,15: Monaco: Fritz Gottwald: «Un bacio in treno sotto la galleria», commedia - 20,30: Sottens: Sardou: «Fedora», dramma. — VARIETA': 19: Breslavia - 19,30: Radio Tolosa, Stoccolma - 20: Lubiana - 20,15: Vienna - 20,40: Bratislava - 21,15: Berlino, Hilversum I - 22: Hilversum II, Radio Mediterranée - 22,30: Berlino - 23: Parigi P.T.T., Poste Parisien - 23,40: Budapest. — MUSICA DA BALLO: 22: Ankara - 22,10: Vienna - 22,30: Bruxelles II - 23,40: Radio Parigi - 23,50: Hilversum I - 24: Burghead - 0,15: Radio Tolosa - 0,35: Bruma - 1,30: Budapest.

VORREMMO ASCOLTARE: «La Jongleur de Notre Dame» di Massenet, che venne trasmessa giorni fa e il cui ritorno riascolterebbe certamente gradito a tutti. (Amelia P., Torino).

RADIOCRONACHE. — «Fedora» di Giordano sarà trasmessa dal «Carlo Felice» di Genova sabato 17 sul II progr. — Il M.o Gui dirigerà un concerto sinfonico che sarà diffuso sul II progr. domenica 11 corr. — «La polvere negli occhi», commedia di Labiche, sarà in onda giovedì 15 corr. — «Me l'ha detto la luna» è il titolo di una rivista di M. Valabrega, che sarà trasmessa sul III progr. sabato 17 corr.

Leggete e diffondete "STAMPA SERA,,



LA PUBBLICITÀ SU IL
GIORNALE DI BENGASI
QUOTIDIANO DI BENGASI
DAL 1° GENNAIO 1940 XVIII È
GESTITA IN ESCLUSIVA DALLA
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.
PALAZZO DELLA BORSA
PIAZZA DEGLI AFFARI
MILANO
E SUE SUCCURSALI E AGENZIE IN ITALIA

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Trasformazioni

Appoggiata allo schienale della vasta poltrona, le mani sui braccioli, in un atteggiamento pieno di dignità, la signora Luciana si confida sospirando.

— Questa fanciulla che a vent'anni non s'occupa e non parla che di vestiti o di sport m'incute un certo spavento.

E Stanis, il fedele amico di casa che le siede accanto nel severo salotto di gusto antiquato, sorride, scuote la testa un po' calva ma dal profilo ben modellato di scapolo cinquantenne ed esprime per la terza volta la propria opinione.

— Eppure questo matrimonio è per vostro figlio Leopoldo accettabile, anzi invidiabile sotto ogni rapporto. La signorina Dora non deve allarmarvi con le sue apparenze un po' frivole. Esse non intaccano per nulla la provata serietà del suo carattere.

— Ma si veste come io non avrei osato vestirmi neppure dopo tre anni di matrimonio.

— Sono le usanze attuali, mia cara amica. La moda non fa più distinzioni in fatto di scollature o di gusti fra donne già provviste d'un marito e ragazze che se lo stanno ancora cercando. Tutte hanno oggi il diritto di mostrare al pubblico gli stessi decimetri quadrati di pelle nuda o di coprirseli con le stesse eleganti pellicce.

La signora Luciana sospira e apre lievemente, con un gesto istintivo, il rigido collettino di mussola bianca che mette una nota quasi monacale sul suo abito nero di taffetà. Sotto la mussola appare un bel collo sottile e sotto il taffetà si rivela una persona pieghevole e morbida che ha varcato appena la quarantina, ma che sembra compiacersi d'ostentare gli aspetti rigidi e le forme gravi della maturità inoltrata. Sul suo volto pallido e regolare non si stendono sfumature rosee di cipria e i suoi capelli neri e folti si raccolgono in treccia sul capo, nell'acconciatura ch'era di moda vent'anni fa.

Luciana è vedova da quattro anni e come fu una timida giovinetta e una moglie modello, è ora una virtuosa signora che si costringe a una vita ritiratissima, occupata unicamente di Leopoldo, il suo unico figliuolo, ordinato e serio come lei, il quale, raggiunta appena la maggiore età s'innamorò di Dora e intende sposarla. Egli stesso incaricò Stanis, il vecchio amico di casa, di sostenere la causa della sua onesta passione presso la madre diffidente, e Stanis s'investe della propria parte e discute con un fervore persuasivo.

— La signorina Dora perdette la mamma bambina e affidata alle cure d'un padre distratto che cedette sempre a tutti i suoi capricci, crebbe senz'altra guida che quella di sbarbite governanti e merita una grande indulgenza. Quella bimba troverà in voi, cara amica, una vigile madre che porrà un freno alle sue aventate bizzarrie, che saprà ispirarle gusti meno frivoli, che trasformerà la signorina un po' eccentrica in una sposina esemplare.

— E' vero — approva la signora Luciana che a poco a poco s'arrende a ragioni così convincenti. — Speriamo ch'io riesca a modificare il suo carattere e a farle comprendere quali sono i più importanti doveri d'una donna.

*

Dora e Luciana incominciano un giorno a visitare insieme i negozi di mode per la scelta del corredo, ma si sentono estranee l'una all'altra come se fossero nate in due epoche differenti, lontane di secoli. Considerano gli oggetti con occhi diversi, li valutano con giudizi opposti e dove l'una ammira l'altra disprezza, e se l'una getta esclamazioni incantate, l'altra torce le labbra a contrazioni di disgusto.

La signora Luciana si rassegna a quel compito faticoso per non mancare alla propria opera trasformatrice. Dora accetta la compagna opprimente per amore del fidanzato, ma resiste a stento alla tentazione di volgerle le spalle quando la futura suocera aggrotta le ciglia e giunge le mani scandalizzata davanti agli originali modelli, che vennero esposti all'ultima Mostra di Torino e ch'ella apprezza col suo gusto squisito.

E quando Luciana irrigidendosi tutta mormora che una signora dabbene non si può vestire a quel modo senza compromettere il suo buon nome, Dora vorrebbe risponderle una insolenza, ma poichè la sua indole è gioconda scatta invece in una risata e prende a sbeffeggiare con garbo e con amabilità quegli scrupoli sbalorditivi. Le dichiara ch'essa non è affatto al corrente della moda attuale e che questa ignoranza è molto grave per una signora giovane e seducente come lei.

— Tu hai vissuto troppo in solitudine e la tua educazione estetica è tutta da rifare. M'incaricherò io d'insegnarti gli ultimi dettami dell'eleganza contemporanea.

Luciana non si rende subito conto del capovolgersi dei loro compiti e ascolta intontita il commento agile arguto competente con cui la fanciulla accompagna e giustifica le sue più vivaci ammirazioni. La segue passiva in silenzio, l'ascolta senza più aggrottare la fronte, fermandosi a considerare le eleganti bizzarrie esposte nelle vetrine, con un interessamento che cresce giorno per giorno, rivelando sensibilità diverse e intuizioni nuove.

Il corso d'educazione estetica iniziato dalla futura nuora procede rapido, sicuro, profittevole anche a domare certa austerità della signora Luciana, la quale impara a ridere con una festevole disinvoltura ed a muoversi con una morbida grazia. Finchè in un'ora di obliosa condiscendenza dinanzi a un abito da sera uscito dalle mani di un artista che reca sul fianco sinistro una cometa d'oro ricamata a squame luminose, ella si lascia sedurre dalle offerte piene di tentazioni dell'abile venditrice e dagli incitamenti di Dora. Palpitando d'emozione si rifugia nel salottino di prova e lo indossa. Gli specchi le presentano una figura di donna che quasi non riconosce, giovane, fresca, sorridente, con due belle braccia e una scollatura perfetta.

— Questo modello armonizzerebbe meglio con una pettinatura più moderna, con un po' di cipria, con un accenno di colore agli occhi e alle labbra — osa suggerire la venditrice e Luciana, per sentirsi in armonia coll'abito acconsente a farsi ritoccare il viso e a farsi acconciare le chiome da un parrucchiere alla moda.

Da quel momento una specie d'esaltazione giovanile accende e ravviva la signora Luciana che trascorse l'esistenza chiusa nella rigida severità dei suoi doveri materni. I vecchi amici si rallegrano e si meravigliano, le vecchie amiche mormorano e disapprovano, ma il fedele Stanis contempla questa inattesa trasformazione con occhi sempre più estatici, le bacia la mano con un impeto sempre più appassionato e Dora col suo sottile intuito non si trattiene dal sussurrare all'orecchio del fidanzato un lieto pronostico.

E il pronostico s'avvera. Un mese dopo le nozze di Leopoldo e di Dora salgono all'altare Stanis e la signora Luciana.

Livio Moltesi

Mentre il fronte è tranquillo

Il Consiglio di guerra franco-britannico esamina la situazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

La quinta riunione del Consiglio Supremo degli Alleati si è tenuta ieri a Parigi anzi che a Londra — come il turno avrebbe voluto — perchè l'on. Daladier non è ancora in condizioni fisiche di poter viaggiare.

Hanno avuto luogo due sedute: la prima dalle dieci alle tredici, la seconda dalle 18,20 alle 19,30 nel corso delle quali «sono stati esaminati sotto tutti gli aspetti i diversi elementi della situazione attuale interessanti la condotta generale della guerra».

I rifornimenti

Il comunicato ha riaffermato «lo spirito di collaborazione che ispira l'azione dei due Governi» e ha precisato che le questioni relative agli approvvigionamenti sono state studiate in modo speciale. Possiamo aggiungere che gli alleati hanno preso in considerazione la necessità d'intensificare l'approvvigionamento di certi prodotti industriali, la cui penuria si fa assai seriamente sentire.

Tra le due sedute del Consiglio si sono riuniti, dalle ore 15 alle ore 18, gli Stati Maggiori francese e britannico. La stampa parigina fa eco alle previsioni di certi giornali londinesi circa la possibilità di un'offensiva tedesca imminente.

«Non v'è dubbio — si legge nel Petit Parisien — che più si avvicina la primavera e più la minaccia tedesca ha la possibilità di diventare realtà». Tuttavia al predetto giornale sembra più logico prevedere un vasto attacco marittimo e aereo contro l'Inghilterra. Comunque sia, il Journal constata che la Francia conduce una guerra difficile appunto perchè essa è lunga, lenta e silenziosa, per modo che «tra i soldati molti si annoiano e i civili, stupiti davanti a una carta del fronte dove nessuna bandierina è da spostare, si domandano se le cose dureranno ancora molto così...».

D'altra parte mancano soddisfazioni anche di ordine diplomatico. L'Excelsior è evidentemente risentito perchè «la propaganda di Berlino si rallegra che la Conferenza degli Stati balcanici abbia causato un'amara delusione a Parigi e a Londra, ove si rinuncerebbe a ogni speranza di trascinare i suddetti Stati nella guerra».

Gli echi della Conferenza balcanica hanno come punto centrale il ruolo esercitato dall'Italia, la quale — nota il Populaire — «ha proclamato ufficialmente che la costituzione di un blocco balcanico (completamente scartato) non avrebbe corrisposto alle sue vedute e che vi è luogo di presumere che l'influenza italiana, così potente sull'Ungheria, si è manifestata nel senso del mantenimento dello statu quo».

Belgrado e Bucarest

Il Petit Journal rileva «le allusioni (del comunicato) molto nette alla opportunità dell'atteggiamento italiano».

L'Epoque ritiene che la conferenza di Belgrado abbia segnato una svolta storica nello sviluppo della situazione nei Balcani, ma il giornale non ha ancora identificato il senso di tale svolta, perchè esso «cerca di scoprire i motivi di certi atti e le preoccupazioni lontane dei Governi interessati».

Il dott. Macek ha dichiarato a un giornalista francese che la Jugoslavia deve conservare la neutralità fino all'estremo limite e che essa deve mettere tutto in opera per non essere trascinata nel conflitto.

Tanto il Petit Parisien quanto l'Oeuvre riprendono il ritornello delle pressioni tedesche sulla Romania, assumendo come pretesto la voce che il dott. Neumacher sostituirebbe il dott. Clodius alla testa, a Belgrado, di un ufficio commerciale dal quale posto di osservazione «verrebbero controllati l'industria e il commercio della Romania, la cui economia dovrebbe essere interamente orientata verso la soddisfazione dei bisogni del Reich».

Dopo il bombardamento della ferrovia di Yunan, da parte della aviazione giapponese, bombardamento che ha causato 100 morti, di cui cinque francesi, e 124 feriti, intense trattative hanno avuto luogo tra Parigi e Tokio per regolare il grave incidente. Il 4 corrente Tokio non ha fornito alcuna spiegazione all'Ambasciatore francese. Ieri, in seguito a un nuovo passo di quest'ultimo, il Ministro degli Affari Esteri giapponese ha dichiarato che i bombardamenti aerei corrispondevano a necessità di carattere strategico; tuttavia egli non si è rifiutato di studiare una soluzione amichevole della questione. Il Giappone aveva accusato la Francia di utilizzare la predetta ferrovia indocinese per il trasporto di armi. Sembra che Tokio, al dire di Parigi, abbia aderito all'apertura di una inchiesta.

F. Dal Padulo

GUERRA DI GIORNALI

Una «campagna di primavera» preannunciata a Londra

Provvedimenti per intensificare gli armamenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, martedì sera.

L'argomento della Conferenza balcanica che ieri mattina formava la cronaca e i commenti della stampa londinese è lasciato oggi cadere quasi completamente.

Il «quasi» si riferisce ad un articolo di fondo del Times e ad una breve corrispondenza da Belgrado pubblicata dallo stesso giornale. Infatti, il fatto che la stampa britannica ha lasciato cadere così presto questo argomento — che dal punto di vista dell'attualità e dell'importanza è certamente di prim'ordine — ha certamente un significato e conferma che la stampa inglese deve essersi trovata un po' disorientata di fronte alle conclusioni cui sono giunti i Ministri degli Esteri di Jugoslavia, Grecia, Turchia e Romania dopo le due riunioni di sabato e di domenica.

I giornali di oggi preferiscono trattenersi su argomenti di politica interna e di guerra, così i grandi titoli nelle prime pagine danno rilievo al Consiglio di Guerra ieri tenuto a Parigi fra i capi militari e politici dei due Paesi alleati.

Il Daily Mail dice che questa riunione, la quinta dall'inizio delle ostilità, è stata la più importante, e di gran lunga, delle precedenti. Il giornale aggiunge che, durante le tre ore di discussione della mattina e del pomeriggio, è stato discusso l'intero piano della campagna di primavera.

Che cosa sia questa «campagna di primavera» è quanto ci domandiamo. Il giornale non spiega, per quanto a prima vista il grande titolo potesse far pensare ad un piano di offensiva militare, che dovrebbe avere inizio in quell'epoca.

Una tale interpretazione sembra sia assolutamente da escludere: in primo luogo perchè i nuovi piani di azione, per una campagna militare, non si annunciano sulle prime pagine dei giornali; in secondo luogo perchè pare ormai deciso, se si deve credere a tutto quanto è stato scritto e detto durante cinque mesi di guerra, che gli Stati Maggiori alleati non cambieranno la propria concezione strategica, quella di mantenersi sulla difensiva e di continuare nella guerra di blocco.

Altro argomento di carattere interno è sottolineato: si tratta della promessa fatta da parte dei gruppi sindacalisti britannici di collaborare fin dove possibile col Governo per accrescere rapidamente la produzione delle armi.

La notizia ha valore politico, nazionale e internazionale, giacchè essa non lascia dubbi sull'atteggiamento delle Trades Unions di fronte alle necessità di guerra, anche se queste necessità richiedono rinuncie da parte dei lavoratori a conquistati» durante lunghi anni alle organizzazioni sindacali.

Pare infatti, dalle dichiarazioni fatte dal segretario dell'Unione Metallurgica che il programma per l'intensificazione degli armamenti sia vasto come quanto altro mai e che, per portarlo a compimento sarà necessario «diluire» la mano d'opera specializzata.

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Armata germanica comunica:

«Nulla d'importante da segnalare».

Piroscafo inglese colato a picco

Si ignora il numero delle vittime

Londra, martedì sera.

Si annuncia l'affondamento del piroscafo inglese Beaverburn, di 9874 tonnellate.

Una parte dell'equipaggio è stata tratta in salvo da un'altra nave. Non si conosce ancora il numero totale delle vittime.

Quattro bimbe uccise a un passaggio a livello

Parigi, martedì sera.

Si ha da Algeri che ad un passaggio a livello non sorvegliato, presso Maison Blanche, un treno diretto ha investito una vettura a cavalli condotta da un indigeno e nella quale si trovavano quattro bambine ed un bimbo che si recavano a scuola. La vettura è stata trascinata dalla locomotiva per un tratto di alcune centinaia di metri. Le quattro bambine, tra i 7 e i 13 anni, sono morte; il piccino, che aveva avuto la presenza di spirito di saltare giù dalla vettura al momento dello scontro, ha riportato soltanto qualche lieve escoriazione. Il conducente della vettura è rimasto gravemente ferito.

Gli aerei per la radio

Una legge che autorizza le installazioni private

Roma, martedì sera.

Un disegno di legge approvato dal recente Consiglio dei Ministri risolve una questione assai dibattuta relativa alla disciplina dell'uso degli aerei esterni per le audizioni radiofoniche.

Più volte erano state avanzate lamentele da parte di radioauditori, ai quali i proprietari di case non permettevano l'installazione di detti aerei, che — dopo l'entrata nell'uso comune del «radiostilo» — sono diventati semplici, pratici e di sicura efficienza. Ora non solo verrà fatto obbligo ai proprietari di stabili di consentire la installazione di detti aerei quando gli utenti lo richiedessero, ma anche verrà incrementata nel modo più largo l'installazione delle antenne collettive nel corso della costruzione di taluni tipi di fabbricati, in modo da dare a moltissimi utenti la possibilità di ottenere anche con piccoli apparecchi ottime ricezioni.

Gli utenti di aerei esterni dovranno, nel farne denunzia agli Uffici Postali entro un termine che sarà successivamente fissato, assoggettarsi al pagamento di una modicissima tassa di poche lire versata una volta tanto.

I quaresimalisti di Roma ricevuti dal Papa

Roma, martedì sera.

Alle ore 11 il Papa ha ricevuto in solenne udienza il collegio dei parroci di Roma, accompagnato dai predicatori della Quaresima.

Pio XII ha rivolto ai presenti un discorso, ponendo in rilievo la necessità di un più efficace apostolato tra i fedeli date le speciali circostanze. «Il mondo ha assoluto bisogno di un ritorno a Dio — ha detto tra l'altro il Pontefice — e nessun tempo è più propizio per riaccostarsi alle eterne leggi del bene e del vero».

Il delitto nel Goriziano

L'assassino sarebbe fuggito oltre frontiera?

Gorizia, martedì sera.

A Sedula, di Bergogna perdura profonda l'impressione per il tragico fatto di sangue svoltosi la notte scorsa e di cui rimase vittima l'agricoltore Francesco Kosmacin, d'anni 43. Da quanto si è appreso, il delitto è dovuto a ragioni di gelosia. Il Kosmacin, spirato pressochè all'istante per la rasoiata ricevuta al collo, è stato trasportato stamane alla cappella mortuaria del paese dove la popolazione gli ha dato l'estremo saluto.

Le battute perlustrative condotte dai carabinieri durante la notte non hanno dato esito. L'assassino Giuseppe Bellocchi, che dopo il ferimento era saltato da una finestra nel cortile, favorito dalla oscurità ha potuto raggiungere la zona montagnosa e si ritiene che sia riuscito a raggiungere il confine e ad espatriare in Jugoslavia.

Per il crollo di un'impalcatura cade nell'Isonzo e annega

Gorizia, martedì sera.

In prossimità del ponte IX Agosto, sull'Isonzo, per cause non bene accertate, un'impalcatura su cui erano intenti a lavorare alcuni operai si schiantava improvvisamente ed uno di essi, tale Giuseppe Minon fu Giovanni, di 36 anni, da Chiopris di Udine e abitante a Lucinico, dopo essere finito sulla scogliera, rotolava nel fiume e vi periva miseramente, nonostante i generosi tentativi fatti dai compagni per salvarlo. Il cadavere del disgraziato, trasportato dalla corrente in direzione di Sagrado, non ha potuto essere ancora recuperato.

Pescatore di frodo ucciso dallo scoppio di un tubo di gelatina

Gorizia, martedì sera.

Un pescatore di frodo, Stojano Pocenao, di 32 anni, portatosi presso il fiume Vipacco allo scopo di catturare del pesce con l'impiego di cartucce da lui confezionate a base di gelatina, per il prematuro scoppio di una di queste rimaneva investito da alcune scheggie dell'involucro metallico e riportava una vasta ferita all'addome, in seguito alla quale moriva dopo qualche istante, nonostante le pronte cure di alcuni accorsi.

Il malore mortale di un ballerino

Venezia, martedì sera.

Vincenzo Danesin, di 16 anni, abitante a Favaro Veneto, ieri sera mentre stava ballando in una sala a Campalto, venne colto da malore: trasportato all'ospedale di Mestre vi moriva poco dopo.

I quattro di Belgrado

I Ministri degli Esteri di Jugoslavia, Grecia, Turchia e Romania, all'uscita da una delle sedute della Conferenza di Belgrado.

Il canale irriguo attraverso l'Emilia

Vivo entusiasmo nel Modenese

Un'annosa aspirazione soddisfatta — 50 mila ettari di terreno beneficati

Modena, martedì sera.

La notizia della costruzione del grande canale irriguo che, secondo le direttive del Duce, partendo dal Po in provincia di Reggio percorrerà per 180 chilometri l'Emilia fino al mare portando l'acqua a tutte le provincie interessate, ha suscitato anche nella nostra provincia il più vivo entusiasmo in quanto viene così a risolversi l'annosa aspirazione mirante soprattutto a ottenere una superproduzione dei nostri feracissimi terreni.

Con questa realizzazione viene ad essere risolto nel modo più economico il problema dell'irrigazione della nostra provincia in quanto tutta la pianura verrà irrigata per gravità evitando in tal modo numerosi sollevamenti di acqua che sarebbero stati necessari con altre soluzioni.

Vi sarà così la possibilità di rendere irrigui 50 mila ettari di terreno il che consentirà un pratico vantaggio valutabile a circa 40 milioni di lire di maggior produzione. Con questa felicissima soluzione viene facilitata anche l'altra soluzione del problema del canale navigabile Modena-Bondeno-Ferrara lanciata dal comm. Mariano al congresso della navigazione interna dell'ottobre scorso a Ferrara e che potrà diventare l'asta principale di distribuzione delle acque irrigue per tutta la Bassa Modenese.

Ad un passaggio a livello

Mal frenato, un autocarro va a finire sui binari ed è investito da un treno

Ferrara, martedì sera.

Al vicino passaggio a livello di Santa Maria, sulla strada statale Adriatica un autocarro con rimorchio carico di botti di proprietà di una ditta di Treviso e guidato dal padrone Giuseppe Anselmi da Valdobbiadene a causa del difettoso funzionamento dei freni sfondava la sbarra di protezione andando a fermarsi in mezzo ai binari mentre stava sopraggiungendo il direttissimo 46 della linea Bologna-Venezia.

La locomotiva, urtando in pieno contro il rimorchio, lo staccava nettamente dalla motrice trascinandolo per alcuni metri e riducendolo ad un ammasso di ferraglia informe. Il direttissimo, la cui locomotiva ha subito gravi danni, dovette sostare nella prossima stazione e procedere al cambio della macchina, mentre sul posto accorrevano le autorità ferroviarie per l'inchiesta. Nessun danno alle persone.

Autista assolto a Cuneo dall'accusa di omicidio colposo

Cuneo, martedì sera.

L'alpino Giovanni Bruno, da Rittana, d'anni 27, la sera dell'8 giugno u. s., in bicicletta, percorreva la strada di circonvallazione di Borgo S. Dalmazzo. Ad una svolta, incontratosi con un autocarro pilotato dall'autista Luigi Costantino, d'anni 27, della Ditta Rinaldi di Cuneo, che scendeva da Valle Stura con un pesante carico di legname, per un improvviso scarto ne veniva investito ed ucciso senza che l'autista ed altre due persone che erano a bordo dell'autocarro si avvedessero dell'accaduto. Giudicato da questo Tribunale per omicidio colposo, il Costantino è stato assolto per insufficienza di prove.

Svaligiatori di ville assicurati alla giustizia

Vicenza, martedì sera.

Sono stati scoperti gli autori di una serie di furti commessi in varie ville della Val d'Astico, nella Cartiera Rossi e nel Municipio di Rotzo. Si tratta di Florindo Lanaro, di 37 anni; Domenico Busato, quarantenne; Giovanni Savi, trentenne; Delfina Capri, di 35 anni; Maria Meneghini, di 37; Busato Olga, di 18, e Maddalena Zorzi, di 42, che sono stati denunciati tutti per associazione a delinquere in furti.

Si spacciano per agenti e finiscono in guardina

Venezia, martedì sera.

Ieri sera, verso le 23, si presentavano alla sala da ballo di tale Bottan di Mestre certi Marcello Nosella di anni 29 e Antonio Padovese di anni 25 e, qualificandosi per agenti di P. S. Il Bottan, insospettito dal contegno dei due, chiamò gli agenti di servizio nell'interno del locale, i quali chiesero i documenti ai due messeri. Costoro, essendosi rifiutati di darli, vennero dichiarati in arresto e, mentre stavano per essere tradotti al Commissariato, all'imbocco di via Macelli prendevano la fuga. Il Padovese riusciva ad eclissarsi, mentre il Nosella andava a finire dentro il canale Osellino. L'agente Fornasier che lo inseguiva si tuffò in acqua, raggiungendolo dopo una movimentata lotta e traducendolo in camera di sicurezza.

Nel fare il tuffo il Nosella si era ferito abbastanza gravemente alla faccia, per cui dovette essere trasportato all'ospedale. Più tardi è stato rintracciato e arrestato anche il Padovese. I due vennero denunciati per falsa qualifica.

Scontro fra due automobili nel Novarese

Il pauroso salto di un camion — Un ferito

Novara, martedì sera.

Un autotreno con rimorchio che da Milano si dirigeva a Vercelli, giunto presso il ponte sul torrente Agogna, in località Madonna del Bosco, si scontrava con un'automobile che procedeva in senso inverso. Il guidatore dell'autocarro aveva cercato di evitare l'urto compiendo una violenta sterzata, ma in seguito a tale manovra finiva giù dalla scarpata precipitando verso il letto del torrente con un salto spaventoso.

Fortunatamente il rimorchio rimaneva incastrato in un muro che sporge lungo la discesa in modo da trattenere la motrice che già era entrata in parte nella corrente. L'autista, rimasto nella cabina, riportava ferite al capo non troppo gravi prodotte dalla rottura del parabrezza e veniva trasportato a Vercelli. I viaggiatori dell'automobile rimanevano illesi. Sul luogo sono accorsi i pompieri che hanno faticato non poco per rimettere l'automezzo sulla strada.

Una singolare disgrazia

Vecchio travolto e ucciso da una grossa slitta

Idria, martedì sera.

Una slitta trainata da due cavalli e guidata dall'agricoltore Rodolfo Grulesi, da Godivici, nel transitare per una strada secondaria di Idria, ha investito e travolto l'ottantenne Mattia Lazzari fu Gaspare, dimorante a Saurazzi, che è morto all'ospedale comunale due ore dopo l'incidente.

Pare che la disgrazia si sia verificata a causa di uno sbandamento del veicolo, che ha travolto il malcapitato. Tuttavia il Grulesi è stato fermato per l'accertamento delle responsabilità.

La morte di un bimbo in seguito ad ustioni

Tortona, martedì sera.

All'ospedale Civile di Tortona è morto, dopo una penosissima agonia, il bambino Giovanni Giandelfini, unico della famiglia, non ancora quattrenne, abitante nella frazione Capitanie. La madre sua Maria Cassino aveva fatto bollire dell'acqua onde preparare il mangime per i maiali ed aveva collocata la pentola in mezzo alla stanza.

Il bambino, che giocava nella camera, eludendo la vigilanza della madre vi inciampava riportando gravissime scottature di secondo e terzo grado per cui nonostante le più urgenti cure sanitarie, è deceduto fra la disperazione dei genitori.

Il rinvio a giudizio di un truce omicida

Tortona, martedì sera.

Si è iniziata stamane l'istruttoria a carico dei fratelli Carlo e Mario Mondirola, arrestati nel maggio dello scorso anno quali presunti autori dell'omicidio commesso in persona del giovane Giovanni Canevari, trovato ucciso in campagna, colpito da corpo contundente. Dalla Procura generale il Mario Mondirola fu mandato a giudizio come autore materiale dell'omicidio mentre il fratello Carlo è stato, per mancanza di prove, scarcerato. L'autorità giudiziaria ha riconosciuto la colpevolezza del Mondirola. Il processo verrà discusso presso la Corte di Assise di Alessandria.

Scomparso

VOLTRI. — Dopo un diverbio con il proprio fratello, il rurale Geremo Pirpo, di 33 anni, ammogliato con due bambini, si è allontanato da casa senza più ricorrersi e senza dare notizie.

FRA... GENTILUOMINI

Il "creso,, di S. Vittore e il tesoro inesistente

Milano, martedì sera.

Tali Giacomo Corbetta fu Gioachino, e Dino Cagliari, fu Romualdo, conobbero tempo fa in carcere certo Luigi Dell'Era, compagno di pena. Quest'ultimo, durante una delle passeggiate diurne nel cortile, raccontò, anzi confidò agli altri due di tenere custodita una ingente somma in biglietti da mille dietro ai quadri di casa. Lo stratagemma, diceva, era stato da lui escogitato per nascondere il tesoro alla propria madre. Il Corbetta e il Cagliari, scarcerati prima del Dell'Era, pensarono d'impadronirsi del capitale del «creso» rimasto a San Vittore. Spacciandosi per agenti di pubblica sicurezza, riuscirono a varcare la soglia della casa di Dell'Era, ove misero a soqquadro i... quadri. Senonchè la donna, impressionata dal contegno dei due strani visitatori, chiamò aiuto ed essi si dettero a gambe. Inseguiti furono arrestati.

Si venne poi a sapere che nessuna somma era mai esistita, nè dietro ai quadri nè altrove, in casa di Dell'Era, il quale, interrogato, dichiarò di aver inteso di scherzare con i due compagni. Costoro, intanto, furono rinviati a giudizio, con l'imputazione di tentato furto aggravato con il mezzo fraudolento di essersi dichiarati agenti. Il processo si è concluso con l'assoluzione dei due imputati, avendo i giudici applicato in loro favore la disposizione del codice penale che esclude la punibilità quando per la inesistenza dell'oggetto è impossibile l'evento dannoso.

Tre grossi furti in negozi milanesi

Un danno per circa 50 mila lire

Milano, martedì sera.

Un bottino di oggetti d'ottica per il valore di diecimila lire è stato raccolto nel negozio di Guglielmo Squassante in corso Ticinese 24 da alcuni malviventi che hanno rotto il lucchetto della saracinesca e scassinata la porta interna a vetri riuscendo così a penetrare nel negozio.

Un altro grosso furto è avvenuto stanotte sempre in corso Ticinese dove alcuni ladri, penetrati con chiavi false nel negozio di Renato Battaglia situato al numero 50, vi hanno rubato mercerie per oltre 25.000 lire. Si ha ragione di dubitare che i ladri si siano serviti anche di un automezzo per trasportare il ricco bottino.

In via Torino 27 infine i ladri hanno rotto il cristallo della mostra del negozio di Silvio Barello asportando vari strumenti di ingegneria ed oggetti d'ottica che vi erano esposti. Il Barello ha subito un danno di ottomila lire.

Un camion mal ridotto e un prezzo eccessivo

L'infelice regalo di una signora al futuro genero e una causa per truffa risolta con un'assolutoria

Milano, martedì sera.

La signora Rachele Erba vedova Buzzetti, allo scopo di agevolare il matrimonio della figlia acquistava nell'agosto del 1937 per il futuro genero, munito di patente di secondo grado, un autocarro usato con rimorchio, pagandolo 135 mila lire. I venditori, fratelli Carlo e Battista Ossola, proprietari d'una società per autotrasporti, garantirono alla compratrice che il veicolo era in perfette condizioni di efficienza. Ma all'atto pratico esso apparve claudicante e poco adatto all'uso per cui era stato acquistato, sicchè, dopo pochi mesi, la Buzzetti fu costretta a rivenderlo rimettendoci circa cento mila lire.

Successivamente la signora, venuta a sapere che gli Ossola qualche giorno prima di contrattare con lei avevano richiesto per lo stesso autocarro soltanto 100 mila lire, convinta di essere stata raggirata, sporse denuncia per truffa contro gli Ossola e tale Arturo Carbone, amico del futuro genero, che era stato il mediatore nell'affare sballato. Il Pretore di Milano nello scorso maggio condannò gli Ossola e il Carbone per truffa a sei mesi di reclusione e ai danni.

Su appello degli imputati la causa è stata nuovamente esaminata davanti alla 16.a sezione del Tribunale che in esito alle risultanze ha pronunciato sentenza di assoluzione «perchè il fatto non costituisce reato».

Insultano un oste e mandano all'ospedale due coniugi che lo difendono

Milano, martedì sera.

Questa mattina, poco prima delle sette, due giovani sconosciuti sono entrati nella bottiglieria di Giulio Meloni, in corso Roma 123, ed hanno cominciato a prendersi gioco del proprietario in modo grossolano. Capitata in quel mentre nel negozio una cinquantenne del Meloni, la quarantasettenne Claudina Sacchi, di Enrico, di fronte alle malvagie prepotenze dei due, ha reagito violentemente, invitandoli a smetterla e ad andarsene. I due hanno preso allora ad insultare la donna che, uscita in strada, è corsa a chiamare il marito, il fattorino cinquantenne Luigi Sacchi, fu Fortunato. La comparsa dell'uomo ha, però, inviperito maggiormente i due giovinastri i quali, dato di piglio a bottiglie ed a bicchieri, si sono lanciati sui due coniugi, colpendoli ferocemente. Al fracasso della scenata ed alle grida delle vittime sono accorsi alcuni passanti ed i due violenti si sono dati alla fuga. Tanto il fattorino quanto la moglie hanno dovuto essere accompagnati all'Ospedale Maggiore con ferite e contusioni guaribili in una ventina di giorni. La polizia, sulla scorta dei connotati forniti, è sulle tracce dei due giovinastri.

Auto ritrovata

RIVAROLO L. — All'ex-campione motonautico comm. Antonio Becchi, era stata rubata la macchina GE-37108. Ora l'auto è stata ritrovata qui.

BORSE

TORINO, 6 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3.50 c.	71 25	S.T.E.T.	265 —
Id. f. m.	71 25	Sere	188 75
Redim. 3½ c.	87 60	Marelli	185 50
Id. f. m.	87 80	Isotta	35 7/16
Rend. 5% c.	91 45	Fiat	347 50
Id. f. m.	91 90	Savigliano	316 —
Redim. 5 c.	93 10	Nebiolo	380 —
Id. f. m.	93 90	I.N.C.E.T.	613 —
B.T.N. 1940	100 05	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	99 05	Viva	[illegible]
Id. 1943 I	98 75	Ansaldo	65 —
Id. 1943 II	98 90	Westingh.	495 50
Id. 1944	93 70	Lane Borg.	1050 —
Torino 4.50	444 —	Viscosa	[illegible]
Id. 5% ('32)	477 75	Valli Lanzo	77 50
Id. 5% ('37)	414 —	Cotoniera	301 —
S. Paolo 4%	480 50	F.I.S.A.C.	198 50
Id. 3.50%	407 —	Paramatti	215 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	190 —
Ferrov. 5%	500 50	C.I.R.	790 —
Iri 4.50%	488 —	F.R.I.O.T.	165 —
Elfer. 4.50%	488 —	Schiapper.	83 —
Iri-Sirt 4%	490 —	Mira Lanza	790 —
Irimare 4.50	478 50	A.N.I.C.	118 25
Iriferro 4.50	492 50	Musitanca	[illegible]
Stipel 6%	261 1/8	Monteponi	302 —
Ass. Gen.	1460 —	Talco Graf.	481 —
Mediterr.	326 —	M. Amiata	387 —
Meridion.	1000 —	Montecatini	221 1/8
Navig. A. I.	467 —	Acqua Pot.	251 —
Torino Nord	183 —	E. Zuccheri	77 —
Italgas	14 35	Florio	43 —
Sip	89 7/8	Trenchi-To.	47 25
Terni	297 —	Beni Stab.	239 —
F.C.N.	91 1/8	Silos	900 —
Valdarno	930 —	Eleonora	800 —
Merid. El.	333 50	Cartiera It.	137 —
Edison	337 50	Burgo	418 —
Unes	31 80	Forn.Rice.	135 —

CAMBI: Parigi 44.75; Svizzera 444; Londra 78,98; New York 19,80; Belgio 331,40.

MILANO, 6 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 80	Adriatica	165 —
Id. f. m.	91 90	Ceat	411 —
Id. 3,50 c.	71 20	Dinamo	303 —
Id. f. m.	71 30	Edison	337 —
Redim. 5 c.	93 —	Id. posterg.	303 —
Id. f. m.	93 90	Bresciana	180 50
Id. 3,50 c.	87 75	Valdarno	235 75
Id. f. m.	87 90	Elettrolisi	318 —
Gim	155 —	Sarda	90 —
Centrale	1148 —	Emiliana	213 —
Ass. Gen.	1461 —	Ticino	263 —
Mediterr.	502 —	Sip	181 50
Meridion.	1000 —	Cisalp. priv.	135 10
Costr. Ven.	446 —	Id. ordin.	170 —
Rubattino	81 75	Sere	108 75
Cantoni	4375 —	Comacina	101 —
Furter	301 —	Sip	89 65
Olona	— —	Tirso	133 —
Ticino	217 —	Vizzola	375 —
[illegible]	800 50	Merid. El.	333 50
De Angeli	1355 —	Orobia	418 50
Cucirini	565 —	Occidentale	575 50
Linificio	721 —	Romana El.	373 —
Rossari	[illegible]	Terni	298 —
Rotondi	581 —	Gera	14 40
Tosi	108 50	Marelli	186 75
Cot. Merid.	351 —	Tecnomasio	333 50
Un. Manif.	410 —	Tito	743 —
Bavarlo	730 —	Stat	361 —
Rossi	1080 —	Distillerie	172 75
Targetti	180 50	Eridania	603 —
F.I.S.A.C.	198 50	Raff. L. L.	887 —
Cascami	630 —	E. Zuccheri	74 —
Bernasconi	181 50	Aniò	113 50
Chatillon	193 25	Italgas	14 33
Snia	640 50	Mira Lanza	790 —
Pacchetti	351 —	Oleificio	401 —
Scotti	37 —	Petroli	36 —
Ansaldo	64 75	Ardea	97 50
Ilva	554 —	Immobil.	491 —
Metall. It.	294 —	Id. Edilizia	25 50
Amiata	391 —	Fondi Rust.	117 —
Montecatini	221 —	Beni Stab.	238 50
Dalmine	180 50	Ca Milano	70 —
Siele	825 —	Naturale	77 50
Breda	510 50	Silos Gen.	850 —
Bianchi	141 25	Barzoi	30 —
Isotta	35 37	Burgo	410 —
Fiat	347 —	Richard-Gin.	770 —
Reggiane	135 —	Ciga	97 50
Pignone	275 —	Italcementi	290 50
Silurificio	480 —	Pirelli It.	1800 —
Fr. Tosi	420 —	Pirelli e C.	400 —

GENOVA, 6 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	470 —	Molini A. I.	300 —
Tramways	410 —	Silos	850 —
Cotonificio	278 —	Eridania	601 —
Offic. Elettr.	297 50	Raffin. ord.	886 —
Monterot.	77 50	Zuccheri	882 —
Semolerie	415 —		

TRIESTE, 6 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	904 —	Martinolich	90 —
Ass. It.	388 50	Tripcovich	487 —
Infortuni	2817 50	Cantieri	167 20
Adr. Sic. A	1063 —	Ampelea	336 —
Id. B	1060 —	Silurificio	481 —
Gerolimich	200 —		

TORINO, 6. — Uno volume di scambi assai ridotto il mercato mantiene l'impronta sostenuta. Molti valori si aggirano sulle quotazioni precedenti, altri, come Fiat, Fiaac, Meridionali e Isotta, progrediscono di alcune unità; Stat e Amiata trascurati cedono leggermente terreno.

MILANO, 6. — Andamento prevalentemente sostenuto su attività alquanto ridotta. Il mercato ha oggi dimostrato le sue migliori preferenze per le Centrale, Meridionali, Assicurazioni Generali, Fiat, Pirelli Ital., Beni Stabili, Tosi, Gim, Burgo e per le Viscosa, tutte in buona ascesa. Notevole e continuo l'assorbimento per le Isotta e per le Saturnia. Calmi i titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La cura della

Lussazione dell'anca

tanto se congenita (dalla nascita), che acquisita (causata da cadutai, sciata, frattura del collo del femore, malformazione dell'articolazione coxofemorale, artrite deformante dell'anca, e specialmente in quei casi di insuccesso dell'intervento chirurgico, è ampiamente trattata in una interessantissima pubblicazione, documentata, illustrante gli ottimi risultati ottenuti con la speciale «CINTURA PELVICA» ideata e brevettata dal Cav. Rainieri BERETTA, ortopedico.

I medici che la esperimentarono su casi spesso volte dichiarati incurabili, perchè ribelli a tutte le cure mediche e chirurgiche, sono concordi nell'affermare che con l'uso di essa vengono veramente e completamente eliminati i dolori, diminuita la differenza di accorciamento degli arti, corretta ed in molti casi annullata la cattiva andatura dondolante.

Diciassette anni di crescente successo e più di millecinquecento applicazioni.

Le persone alle quali può interessare possono ricevere gratuitamente tale importante pubblicazione sottoponendo il proprio caso particolareggiatamente alla Premiata Officina Ortopedica Brevetti Cav. Rainieri BERETTA - Milano - via Chiaravalle, 16. La più importante ed accreditata Fabbrica di Apparecchi ortopedici e di protesi. Fondata nel 1894.

(Aut. Pref. Milano, 17633 - 936-XIV)

BRILLANTI — CASE REDDITO — FURBATTO — COMPRA VISITARE — VIA LAGRANGE 10

STAMPA SERA

L'Urbe si prepara per l'"E. 42,,

Lo stato di avanzata costruzione della nuova Via XXIII Marzo, voluta dal Duce che ne iniziò i lavori dando il primo colpo di piccone il 24 aprile u. s. La nuova arteria, che sorge dalle demolizioni, congiungerà Via delle Terme con Via Veneto.

Ricchezze del nostro Impero

Il fondo melmoso del fiume Bir-Bir, nel territorio dei Galla e Sidama, è ricco di depositi platiniferi. Nella foto alcuni indigeni cercatori che, sulla sponda del fiume, a mezzo del tradizionale piatto di legno, sono intenti alla ricerca dei frammenti minerali contenenti il platino.

Su un campo di neve delle Dolomiti

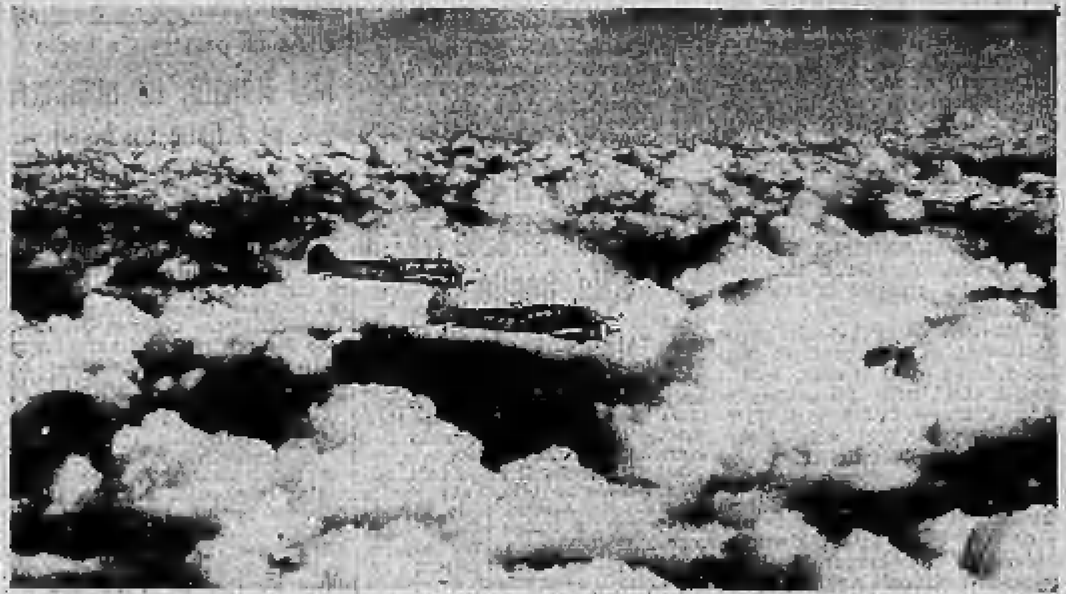
Mentre le ombre della sera cadono sulle rocciose guglie dolomitiche, una solitaria sciatrice non abbandona ancora il campo di neve.

Parto trigemino a Parigi

Un parto eccezionale è stato registrato in questi giorni a Parigi all'Ospedale Sant'Antonio. Una popolana, la signora Bruhant, ha dato alla luce tre bimbette. La foto ritrae la felice madre e il papà delle gemelline giunto in licenza speciale.

Potenza militare dell'Italia

Un modernissimo obice da 210/22, a ruote gommate, in dotazione al nostro Esercito.



Guardia aerea alle coste inglesi

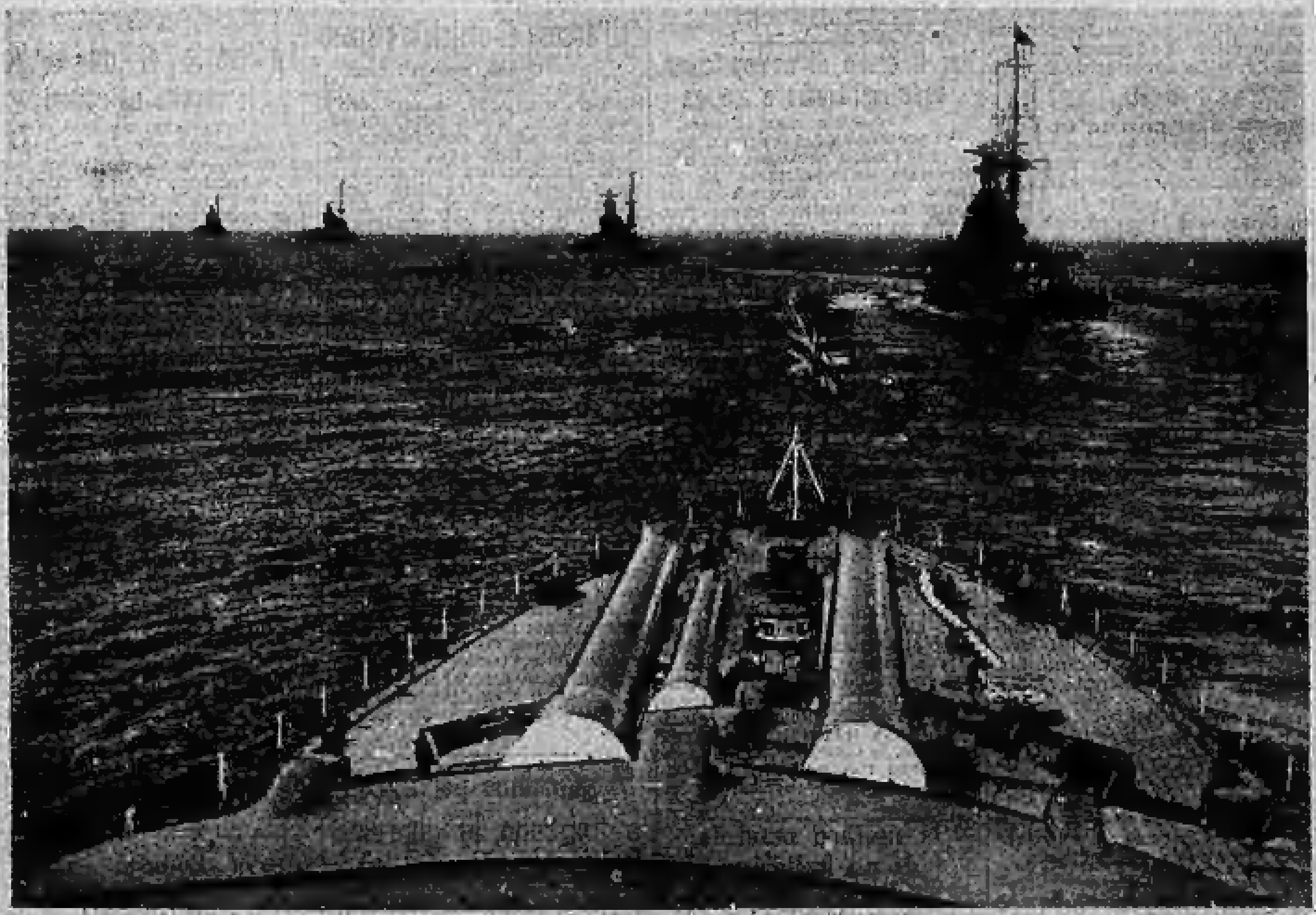
Pattuglia di bimotori da caccia inglesi in navigazione fra le nubi delle coste britanniche per sventare le incursioni dei bombardieri tedeschi.

Charlott Daudert

Un atteggiamento biricchino della giovanissima stella del cinema tedesco Charlott Daudert.

L'occhio dell'aeroplano

L'obiettivo d'un osservatore inglese pronto a scattare dalla botola d'un aereo da ricognizione.



Grosse unità nell'alto Mare del Nord

Splendida visione fotografica di un gruppo di grosse unità da guerra inglesi che incrociano nell'alto Mare del Nord espletando il servizio di blocco contro il naviglio commerciale tedesco.

Ghette per signora

Un'ingiustizia alfine sanata dalla moda. Anche le signore potranno portare le ghette. Eccone un modello da applicarsi sulle comuni scarpette